

OCTOBRE 2010

N.178

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI**  
 Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane Albo d'Oro della Filatelia Italiana  
 Via Petrarca 12 - 10126 Torino  
 c/c postale n. 34338103

Poste Italiane spedizione in a.p. - 70% - D. C. - D. C. I. - Torino nr. 4/2010 (Anno XXXVII)

# Recapito Genova Vigili Urbani quando la multa era quasi gradita



**COMUNE DI GENOVA**  
 COMANDO VIGILI URBANI  
 RAPPORTO N. 384630/25  
 75 2994708

IL DIRIGENTE L'UFFICIO  
*Adolfo Altobelli*

**AVVERTENZE**  
 Sulla presente busta devono applicarsi francobolli per l'importo complessivo delle seguenti tasse:  
 1. - francatura e raccomandazione del piego.  
 2. - francatura e raccomandazione della ricevuta di ritorno.  
 La presente raccomandata deve descriversi sui fogli n. 1-A. Deve consegnarsi possibilmente al destinatario. Se questi è assente può essere consegnata nella casa di sua abitazione ad uno della famiglia o a persona addetta alla casa od al servizio del destinatario purchè trattasi di persona sana di mente e di età maggiore di quattordici anni.

**SERVIZIO NOTIFICAZIONE ATTI AMMINISTRATIVI**  
 INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA

GENOVA 25.3.75

POSTE ITALIANE  
 \* 220

16121 GENOVA - VIA PAMMATONE, 11

AR. 623  
 GENOVA 25.3.75

POSTE ITALIANE  
 \* 350

FOGOLA LIDIA  
 V FAIXELLO 3  
 16032-CAMOGLI

<b>R</b>	GENOVA
	28218
	RECAPITO POSTALE VIGILI URBANI

La data di notifica è stabilita dalla data del timbro postale.  
 In assenza del destinatario si prega restituire immediatamente il piego.

**IMPORTANTE PER GLI UFFICI POSTALI**  
 Se il destinatario o le persone alle quali è autorizzata la consegna rifiutano di firmare la ricevuta di ritorno o rifiutano il piego ne sarà fatta menzione sulla ricevuta stessa che deve essere subito restituita al mittente. Il piego deve rimanere depositato all'Ufficio Postale per dieci giorni, trascorsi i quali sarà restituito al mittente coll'annotazione: RIFIUTATO DAL DESTINATARIO - COMPIUTA GIACENZA.



Presidente Onorario: Italo Robetti  
Presidente: Silvano Di Vita  
Vice-presidente: Alcide Sortino  
Segretario: Michele De Lorenzo  
Tesoriere: Achille Vanara  
Consiglieri: Arturo Brunetto, Luciano Braccini, Corrado Hertel, Giancarlo Rota, Lodovico Sacchi,  
Domenico Santona.  
Revisori dei conti: Marco Ferrini Bronzoni, Gianluca Giani, Roberto Gottardi

Il periodico L'ANNULLO non è in vendita ed è riservato ai Soci dell'ANCAI

Coordinatore – Redattore capo: Alcide Sortino

Stampato in proprio. Registrazione Tribunale di Torino n° 4720 del 15.10.94

La collaborazione a L'ANNULLO è gratuita. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori.

Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non si restituisce. È permessa la riproduzione dei testi citando la fonte.

**Quota associativa per il 2010 € 30,00 da versare intestata a ANCAI - Via Petrarca 12 – 10126 Torino**

Con bollettino sul c/c postale n. 34338103

Con bonifico sul c/c postale IBAN IT-23-T-07601-01000-000034338103

oppure sul c/c bancario IBAN IT-42-S-02008-01152-000040709689

**e-mail an.cai@virgilio.it**

(DiVita) tel. 011 8001017 - E-Mail: silvano.dv@libero.it

## SOMMARIO DEL N° 178

- Pag. 3 Dal Presidente  
Pag. 4 Dalla sede a cura di *Domenico Santona*  
Pag. 6 Qui segreteria di *Michele DeLorenzo*  
Pag. 7 L'Ufficio postale di Torino: Uso di bolli preesistenti dopo la restaurazione del 1814 di *Italo Robetti e Achille Vanara*  
Pag. 12 I servizi postali italiani nella guerra civile spagnola 1936/39 di *M. DeLorezo/E. Ajmar*
- XIX, XX, XXI ...TRE SECOLI DI MARCOFILIA a cura di Alcide Sortino**
- Pag. 21 Continuano le incertezze sulle province – Un annullo a Morterone – La seconda targhetta dell'anno  
Pag. 22 Continua l'aggiornamento dei "filatelici" – L'ennesima sigla misteriosa  
Pag. 23 Quando gli uffici venivano appaltati  
Pag. 24 Le cassette sui tram di Torino – Quando la posta viaggiava in treno  
Pag. 25 Ciao Benito! – Il CAP nei timbri: una inutile scocciatura  
Pag. 26 Genova Recapito Vigili Urbani  
Pag. 27 Una curiosa lettera di *Leroy Brown*  
Pag. 28 L'angolo degli ovali  
Pag. 29 Gli uffici postali oggi: Santa Maria la Palma
- Pag. 31 **OFFERTASTA 178**
- Pag. 46 Pubblicazioni riservate ai Soci
- Pag. 47-118 **CATALOGO ITALIA 2007 a cura di Alcide Sortino (5<sup>a</sup> puntata)**
- Pag. 119-130 **CATALOGO ANNULLI FIGURATI PERMANENTI a cura di Mario Pozzati (1<sup>a</sup> puntata)**

## Dal Presidente

Carissimi Soci,

prosegue l'attività della nostra Associazione, alla fine del mese di agosto siamo stati interpellati dalla biblioteca della Regione Piemonte per un annullo speciale su il "Centenario dell'Alfa Romeo" in occasione di una Mostra su "I Carrozzeri Piemontesi e Alfa Romeo"

**Il 29 settembre 2010** presso la biblioteca della Regione Piemonte in Via Confidenza 14 è stato attivato un ufficio postale distaccato dotato d'annullo speciale, nell'occasione è stata inaugurata una mostra filatelica organizzata dalla nostra Associazione con due collezioni "L'Alfa Romeo" dei nostri soci Roberto GOTTARDI e Giovanni MARTINA.



Nella foto Valerio Cattaneo Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte



Per l'occasione è stato realizzato un catalogo della Mostra dal titolo "Carrozzeri Piemontesi e Alfa

Romeo" con immagini delle vetture dei Carrozzeri Piemontesi e particolari delle collezioni filateliche esposte.

**La manifestazione rimarrà aperta fino al 24 novembre 2010 con orario di apertura della biblioteca dal lunedì al venerdì 9/ 12 e 14,30/16.**

Consiglio fortemente la visita alla mostra a chi come me da tempo ha smesso i calzoni corti, è bello rivedere modelli e progetti che ci hanno entusiasmato e fatto sognare quando eravamo giovani. La consiglio ai giovani perché l'eccellenza della nostra industria e dei nostri progettisti deve essere ogni giorno valorizzata, stimolata, apprezzata. Quando ho occasione di andare in Biblioteca mi viene spontaneo dire: "Siamo proprio bravi!!!!"

Ci siamo attivati presso Poste Italiane allo scopo di ottenere, in occasione di **ROMAFIL del 29/31/10 p.v.** uno stand dove poter esporre nostro materiale e nostre pubblicazioni. Al momento di andare in stampa, non abbiamo ancora ottenuto risposta. Mi auguro che il progetto vada a buon fine. Chi fosse interessato può richiedere conferma alla nostra sede all'indirizzo e-mail [an.cai@virgilio.it](mailto:an.cai@virgilio.it) oppure chiamare ai soliti recapiti telefonici del Direttivo, saremo ben lieti di fornire tutte le informazioni utili.

Vi segnalo che da questo numero inizia al fondo della rivista il **Catalogo degli annulli di uso permanente figurati filatelici.**

Cari soci, ad oggi non sono pervenute candidature per l'elezioni del nuovo Consiglio Direttivo in programma il prossimo anno, credo sia auspicabile da parte di tutti un rinnovamento, l'Associazione è di tutti mettiamoci tutti un po' in gioco

Un cordiale saluto

Silvano DiVita

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

**Il Collezionista 6** - Anniversari filatelici: asburgici i primi italiani - Luci e ombre di LONDON 2010 - La "turistica" che partì prima e arrivò ultima - La scrittura vien dalle caverne - Dalla Luna a Marte - La posta in bottiglia di Ascension, isola - nave nell'Atlantico - Accadeva a giugno - Ricette di filatelia di *Giancarlo Morolli* - I francobolli del mistero: il giallo del duello che finì a bastonate - Commemorativi d'Italia di *Bruno Crevato-Selvaggi*: il campanile di Venezia - Oroscopo filatelico: nel segno dei Gemelli

**Il Collezionista 7/8** - Il colore che dà valore alla filatelia italiana - Inter: 18 scudetti e 5 francobolli - AQ: paga il mittente - Commemorativi d'Italia di *Bruno Crevato-Selvaggi*: Croce Rossa, emissione benefica con poca fortuna - Europa 2010: a ciascuno la sua fiaba - La lunga estate del '43 a San Marino - Matteo Ricci, un gesuita nel Celeste Impero - Horus e la stele magica di Metternich - I tesori dell'Isola del Coco - Accadeva a luglio e ad agosto - Ricette di filatelia di *Giancarlo Morolli* - A lezione di geometria babilonese - I francobolli del mistero: l'enigma della croce inclinata - Oroscopo filatelico: nel segno del Cancro e in quello del Leone

**Noi con la lente 3** - Alla ottusità non c'è un limite... - O tempora! O mores! - Filatelia: ma quale rivoluzione? - Un tesoro nascosto...dietro l'angolo - Trasporto della posta a Parigi durante l'assedio del 1870 - Notarella istruttiva sul minifoglio "Alfa Romeo"

**Posta Militare e Storia Postale 116** - Le relazioni postali con l'estero nell'Italia monarchica dopo l'armistizio del 1943 (dall'8.1.1943 al 31.12.1945) - Le infermiere volontarie al fronte nella Grande Guerra - La Deutsche Dienstpost Alpenvorland e Adria. La Posta di Servizio Tedesca nelle province italiane (1943-1945) (prima parte) - Prigionieri ed internati civili italiani in Estremo Oriente - Cadice nella Guerra Civile Spagnola

**A.I.M. Notiziario 88** - "Trenino rosso", centenario in quota - Eugenio di Savoia: filosofo, generale e amante dell'arte

**La Voce del C.I.F.R. 86** - Caduti per la Nuova Italia - Ancora sulle emissioni dei C.L.N. - 150° anniversario della Borsa Filatelica di Parigi - Internati Militari Italiani in mano tedesca - Paese che vai...Là in mezzo al mare: Clipperton Island - La Base Atlantica di Bordeaux - Oflag e Stalag - Un timbro del C.L.N. da interpretare - Un quadro per volta - Relazioni diplomatiche Algero-Cinesi - Missione WEUPOL in Mostar (marzo 1995 - ottobre 1996) - Marcofilia da aprile a giugno 2010 - Biografie (Arrigo Benedetti, Guido Manzo, Guerrino D'Amico, Pietro Baiocchi) di *Gianfranco Mazzucco* - Araldica: Accademia Militare di Modena

>Ricordata la Mostra storico-postale "La partecipazione delle Forze Armate alla Guerra di liberazione e alla Resistenza" allestita dall'ANCAI, dal 24 aprile al 6 maggio, presso il Circolo Ufficiali del Comando Militare Nord in Torino<

**Terrasanta 1 - 2** - Religiosità popolare - Pasque piemontesi - Andreas Hofer, un eroe profondamente credente - La costruzione del Tempo attraverso le Ricorrenze di *Anna Pontecorvo Potenza* - La Santa Pasqua: origine, riti e tradizioni in Sicilia - La Pasqua nella mia regione - Tempo di Pasqua a... (ricordi di gioventù) - Tradizioni pasquali in Puglia - Pasqua in Alta Valle di Non

**Revista F.A.E.F.** (Federación Argentina de Entidades Filatélicas) **128** - Las tarifas postales internacionales de la Argentina en el periodo 1878 - 1908 - Informe desde Suecia sobre la intensa actividad en la "Preparación de expositores" y "Cursos para expositores" - Equilibrio: que significa? Una respuesta tematica di *Giancarlo Morolli*

**Qui Filatelia 60** - L'osservatorio contro i falsi: i primi successi di *Piero Macrelli* - Nuove collezioni: SMA Senza Materiale Affrancatura, i servizi moderni di *Marco Occhipinti* - Immagini, suoni, onde: nascita e sviluppo della televisione di *Giancarlo Morolli* - Esposizioni internazionali: da Londra a Parigi verso Lisbona - Cronache italiane di *Gianfranco Mazzucco*

**A.I.D.A. Flash 129** - Il centenario del primo volo di un aeroplano sulla città di Genova - Cento anni fa il 1910 - La cartolina racconta: Ascension Island - L'epopea del dirigibile - Il raid Roma -Tokyo - Roma: un raid LATI del 1942 - Visita di Emile Loubet, presidente della Repubblica Francese a Roma, aprile 1904. Notarelle di aerofilia sull'avvenimento e sulla Brigata Specialisti del Genio - Astrofilatelia: Soyuz-3 e Soyuz-4 - La pagina marcofila a cura di *Roberto Gottardi*

**LIONSPHIL Notizie 53** - Giovanni Virginio Schiaparelli di *Luigi Mobiglia* - Un Signore del bosco: il gallo cedrone - Gli ideogrammi degli annulli speciali sulla corrispondenza trasportata occasionalmente



**“Collezione...che passione!”** - Numero Unico pubblicato a cura del Circolo Filatelico Numismatico e Hobbies vari “Benedetto Varchi” di Montevarchi in occasione della XXXV Esposizione Filatelica il 6 settembre.

Tra gli articoli: Un’annata filatelica molto intensa

**Fascinazione 326** - Rivista dell’Amministrazione Postale delle Nazioni Unite con le novità filateliche di settembre ed ottobre e relativi annulli speciali di 1° giorno di emissione



**Il Foglio dell’ UFS 165** - L’ e-mail è “raccomandata” - In margine alla missione APOLLO 15 - Nuova ordinaria: atto terzo con flop! - Nella storia della trasmissione di segnali a distanza c’è anche San Benigno (GE) di Elisa Gardinazzi - Filatelia Polare: le Dew Line di Giovanni Martina

**Il Collezionista 9** - Da una Consulta estiva 38 emissioni per il 2011 - Accadeva a settembre - 2011, odissea del francobollo - Da Parigi alla Norvegia: 1246 chilometri a bordo di un pallone - Tristan da Cunha: quattro patate per un francobollo - I francobolli del mistero: il diavolo quella sera sul palco della Scala - La busta postale “cenerentola d’Italia” - A Masada un sorteggio per la morte - I fortunati clienti del droghiere Herr - Commemorativi d’Italia: l’annessione della Venezia Giulia di Bruno Crevato – Selvaggi - Ricette di filatelia: la collezione tematica di Giancarlo Morolli - Oroscopo filatelico: nel segno della Vergine

**A.I.D.A. Flash 130** - Tobruk 28 giugno 1940 – Orbetello 28 giugno 2010 - Pegoud vola a Trieste. Un volo (acrobatico) ritrovato - Una sfida arrivata dal cielo - La cartolina racconta: “i protagonisti: Nelson Eustis” - A proposito del primo volo su Genova di Andrea Amoroso - 1933 – Romfahrt: il lancio postale su Barcellona - A Malpensa ed a Trento le celebrazioni per il centenario del primo aereo Caproni - Novità aerofilateliche - Astrofilatelia: Soyuz-5 – Soyuz-6 – Soyuz-7 – Soyuz-8

## LA POSTA

**Carlo Cetto Cipriani** ci invia per conoscenza la lettera indirizzata al Presidente Giorgio Napolitano il 23 giugno avente come oggetto la celebrazione dei 150 anni dell’Unità nazionale:

*Sebbene in ribasso nella percezione dell’uomo medio, anche il servizio postale può svolgere un ruolo nelle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità nazionale. Ella, Signor Presidente, ha rimarcato ciò anche con la presentazione di alcuni francobolli dedicati alla “spedizione dei 1000 di Garibaldi”. In aggiunta a ciò credo che si possa fare un’altra cosa: far usare da Poste Italiane targhette – legenda commemorativa in tutti i CMP. Come vede nelle buste allegate, le poste annullano i francobolli sulle lettere con annulli meccanici in grandi stabilimenti (1-2 per regioni amministrative) detti CMP (Centri di Meccanizzazione Postale). Basterebbe sostituire alle righe ondulate una targhetta con una apposita scritta celebrativa. Fino a pochi anni fa le Poste lo facevano regolarmente, spesso a richiesta di privati e associazioni. Credo che se Ella rappresentasse all’Amministratore Delegato di Poste Italiane questa idea, essa sarebbe attuata. A Poste Italiane installare le targhette – legenda su tutte le macchine timbratrici e lasciarle operare fino alla fine del 2011 costerebbe pochissime migliaia di euro. Sarebbe però un notevole valore propagandistico per i 150 anni dell’Unità nazionale, attraverso le lettere e cartoline che vengono spedite. Se Poste Italiane volesse, potrebbe anche usare negli uffici postali, per tutto il 2011, annulli manuali commemorativi, sempre con un costo limitato.*

*P.S. Potrebbe essere che qualche funzionario di Poste Italiane proponga alla firma dell’ Amministratore Delegato una risposta negativa per problematiche tecniche. Non ci creda, non esistono, sarebbe solo l’ignavia di poche persone.*

Per gli omaggi marcofilari ringraziamo **Giancarlo Rota, Nadir Castagneri, Giorgio Baccheschi, Gaetano Arciuolo, Adriano Cattani**



## QUI SEGRETERIA

Dopo un inizio quasi travolgente, che faceva sperare in un futuro incredibilmente roseo, il flusso delle risposte dei Soci al questionario sulla privacy si è presto esaurito: ormai, quando ne arriva una alla settimana, in Sede festeggiamo commossi. Lo sappiamo tutti, non è necessario essere troppo irruenti, e poi, perchè fare oggi quel che si può fare domani? Ma il rimando non può essere ripetuto all'infinito, altrimenti il "domani" assomiglia troppo all'albero di Bertoldo... I ritardatari troveranno inserite anche in questo numero l'informativa + relativa comunicazione di consenso: quel 61% di Soci che non ha ancora risposto è pregato di farlo **con cortese urgenza**. Grazie. Ovviamente, ancora una volta rimandiamo la pubblicazione degli aggiornamenti all'Annuario Soci.

## CERCASI RACCOMANDATA

Un Socio, il cui ufficio postale, pare, fa capo al CMP di Roma, nello scorso mese di luglio ci ha mandato una raccomandata. Naturalmente nella Sede ANCAI non c'era nessuno (per lo più ci ritroviamo il lunedì pomeriggio, e il postino, quando si degna di passare, lo fa al mattino); per cui qualche giorno dopo il postino di cui sopra ha lasciato l'avviso di ritiro, e, per creare un po' di suspense, l'ha messo nella casella delle lettere dei nostri vicini della "Subalpina". I quali erano evidentemente in vacanza, e sono rientrati solo il 3 settembre, hanno trovato l'avviso, e ce l'hanno fatto avere: purtroppo a quel punto erano trascorsi più di trenta giorni, e la raccomandata era stata rispedita al mittente. Tutto quello che sappiamo, di questa missiva, è il numero: 60833594564-8. Il Socio che l'ha riavuta indietro, se è intenzionato a comunicare con noi, la rispedisca per via ordinaria in via Petrarca; se vuole perseverare con la raccomandata, la indirizzi per favore al Segretario (Michele De Lorenzo, via Morghen 19, 10143 TORINO) oppure al Tesoriere (Achille Vanara, via Vicenza 4, 10144 TORINO), **al loro indirizzo**: il ritiro delle raccomandate che giungono in Sede è per noi molto scomodo e macchinoso. **Questo è un invito, a cui tutti i Soci sono cortesemente pregati di attenersi: NON INDIRIZZATE RACCOMANDATE IN SEDE!**

## L'UFFICIO POSTALE DI TORINO: USO DI BOLLI PREESISTENTI DOPO LA RESTAURAZIONE DEL 1814 (I)

I. Robetti e A. Vanara

A questa 15ª puntata hanno collaborato, direttamente o indirettamente, R. Bertolotto, P. Giribone, E.P. Ohnmeiss, A. Pace, P. Vollmeier.

### AGGIUNTE – PRECISAZIONI - CORREZIONI

#### **BOLLO N. 12D** [Vollmeier n. 27]

È stata reperita una lettera che ci permette di prolungare il periodo d'uso del bollo in inchiostro nero finora fermo al **7 gennaio 1807**. Indirizzata, doverosamente in francese, *A' Monsieur Charles Savigliano All'exandrie* ma col contenuto scritto in lingua italiana compresa la data:

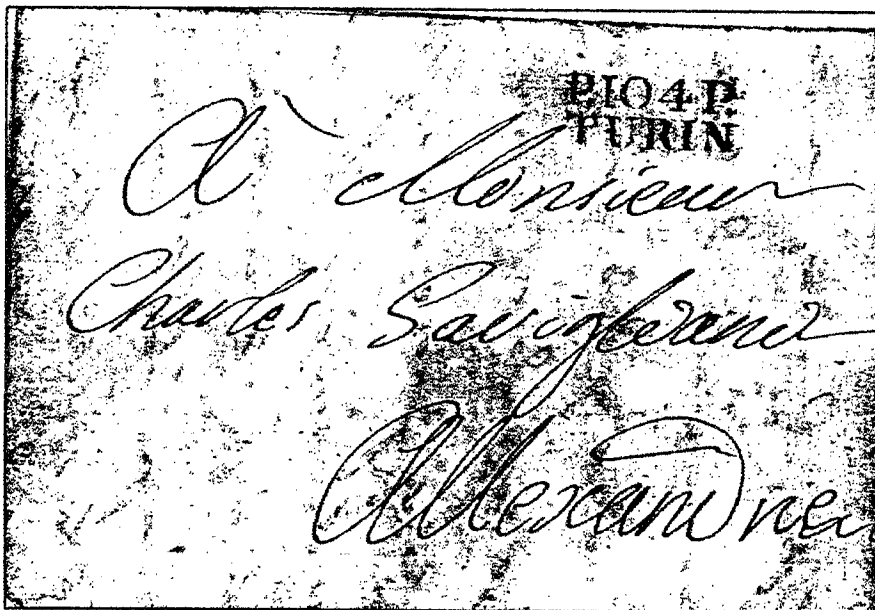
**Torino, li 7 Febbrajo 1807.**

Il bollo potrebbe essere stato apposto anche successivamente ma noi riteniamo di dover considerare la data manoscritta come unico elemento certo.

Il periodo d'uso conosciuto può così essere prolungato di circa **un mese**.

Al retro manoscritto il peso di 6g ed il porto pagato di 4 decimes (porto per lettera di 6-7g e 2ª distanza).

Trattasi di una lettera dallo zio Luigi Ravera (famiglia di Calosso [AT]), che soggiornava a Torino presso una signora Carlotta non meglio precisata, al nipote in Alessandria.



Si riportano dal contenuto alcune annotazioni curiose:

“  
...  
*Il carnevale da Carlotta ... è poco festeggiato, mentre andremo solo due volte al gran Teatro, e due volte alla comedia, ed una sola all'opera buffa, ed a nessun ballo, mentre ella è sempre tormentata dalle emorroidi, e da una flussione all'occhio ed io non sono ancora guarito dal male di gola e raffreddore, non ostante usciamo di casa.*  
...”

### **Avvenimenti di un certo interesse storico e/o postale.**

❖ Subito dopo i festeggiamenti del **20 maggio 1814** (e non del 15 maggio come erroneamente riportato nella precedente puntata) per il ritorno del Sovrano Vittorio Emanuele I, il celebre editto, anacronistico e retrivo, del **21 maggio 1814** tolse ogni speranza sia a chi riteneva che sarebbero stati riparati i soprusi subiti dai Francesi sia a chi pensava ad un nuovo periodo caratterizzato da aperture costituzionali.

❖ Tale editto richiamava in vigore le costituzioni del 1770 e i successivi provvedimenti sabaudi sino al 23 giugno del 1800 sopprimendo tutta o quasi la legislazione napoleonica e dando inizio nel Regno Sardo a una Restaurazione segnata più di altre dalla grettezza e dall'estremismo reazionario.

❖ Escludendo dai pubblici uffici tutti coloro che a livelli di responsabilità vi avevano servito i Francesi, si respingeva in blocco l'intera classe dirigente espressa nell'ultimo quindicennio. Venivano congedati gli ufficiali che avevano militato nell'armata imperiale. Erano allontanate figure illustri dall'università, soprattutto in campo scientifico. Erano richiamate in vita le vecchie magistrature. Valdesi ed ebrei erano privati delle libertà ottenute e i secondi nuovamente rinchiusi nei ghetti. La nobiltà tornava ad avere una corsia privilegiata nell'ammissione ai pubblici uffici.

❖ Rimaneva soltanto in piedi il sistema fiscale napoleonico, con alcuni sgravi paternalistici di imposte ed il ritorno ad una serie di norme vincolistiche.<sup>1</sup>

❖ Per quanto riguarda il servizio postale si ritornò alle Regie Patenti del **19 settembre 1772**. Lo conferma il fatto che, il 16 marzo 1816, per mettere un freno all'abuso del porto clandestino delle lettere, il conte Giuseppe Pollini di S. Antonino, giudice e conservatore generale delle Regie Poste, fece pubblicare un manifesto in cui si riteneva indispensabile la ristampa e la ripubblicazione di un certo numero di paragrafi del regolamento delle Regie Patenti del 1772, dove si prevedevano pene pecuniarie di 20 scudi per i trasgressori.

❖ Le ultime tariffe postali risalivano alle Regie Patenti di Vittorio Amedeo del **31 marzo 1795**, alle quali si sarebbe dovuto fare riferimento.

Come si poteva rilevare dal contenuto della lettera pubblicata nella precedente puntata, già il **29 aprile 1814** le truppe francesi, che si ritiravano, sfilavano per le vie di Torino dirette in Francia. Si prevedeva però che fino a tutto il **6-7 maggio** tale passaggio sarebbe continuato. Il 20 maggio Vittorio Emanuele I rientrava a Torino ed il 21 maggio fu emesso l'editto che riportava il Piemonte indietro di molti anni, come se Napoleone e il periodo napoleonico in Piemonte non fossero mai esistiti.

C'è da chiedersi, in quella situazione di emergenza-transizione-passaggio di poteri, quali furono i riflessi sui servizi postali nell'ufficio di Torino.

E per quanto riguardava le tariffe postali e le distanze in poste si doveva ritornare ai soldi e danari delle Regie Patenti del 31 marzo 1795, vecchie di 20 anni e quindi più convenienti per l'utente? [Secondo l'Ohnmeiss dal maggio 1814 al luglio 1816 le tariffe furono espresse in soldi (1 soldo = 5 centesimi = ½ decime), anche se da lettere più avanti riprodotte le tasse parrebbero in decimes]].

Come non comprendere le difficoltà operative degli impiegati, incerti se usare ancora i bolli dipartimentali, ovvero, in mancanza di 'nuovi bolli sardi', recuperare qualche vecchio bollo precedente che non portasse i segni del periodo napoleonico oppure, come si faceva 'prima', non mettere nessun bollo sulle lettere?

Avranno avuto il loro ruolo, in quella situazione, anche le simpatie politiche dei vari impiegati. Il filo-francese avrà cercato di usare il bollo dipartimentale il più a lungo possibile e il nostalgico avrà smesso di usare i bolli napoleonici il più in fretta possibile, magari scalpellando il numero del dipartimento.

Se l'ordine era di non più usare i bolli introdotti dai francesi e in lingua francese non si poteva d'altro canto ritornare al '700 lasciando le lettere prive di indicazione del luogo di partenza.

L'unico materiale che si poteva usare erano, per quanto rintracciabili nei cassetti dell'ufficio, i precedenti bolli del periodo della Nazione Piemontese che avevano il vantaggio di essere in lingua italiana ancorché rappresentassero un periodo non certo favorevole alla monarchia.

La normale operatività postale richiedeva l'uso di almeno un bollo di porto dovuto, uno di porto pagato ed uno per il servizio di deboursé.

Dall'esame della corrispondenza dell'epoca si è cercato di comprendere come andarono le cose. [Per quanto riguarda le date non è possibile non fare riferimento alle notizie riportate dal Vollmeier e dall'Ohnmeiss, i maggiori esperti del periodo ed autori scrupolosi, le cui informazioni non possono non essere prese in considerazione solo perché non ci è stato possibile esaminare direttamente la corrispondenza].

Prendiamo in considerazione l'ultimo bollo dipartimentale di porto dovuto (**35D**). L'Ohnmeiss ne riferisce ancora l'uso in data **11 maggio 1814**.

## 104 TURIN

Dalla metà circa del mese di maggio si dovrebbe dare inizio alla restaurazione 'postale' a Torino.

### BOLLO DI PORTO DOVUTO: RIUSO DEL N. 4NP

**BOLLO N. 4NPR** [Vollmeier N.71]

## TORINO

Per le caratteristiche più evidenti di questo bollo si rimanda alla relativa puntata anche se in questo ambito non vi sono dubbi essendo l'unico usato dei due tipi simili della Nazione Piemontese. Indubbiamente

1) \_\_\_\_\_

Notizie ricavate da STORIA DI TORINO, vol. VI, La città nel risorgimento (1798-1864) a cura di Umberto Levra, Einaudi, 2000.

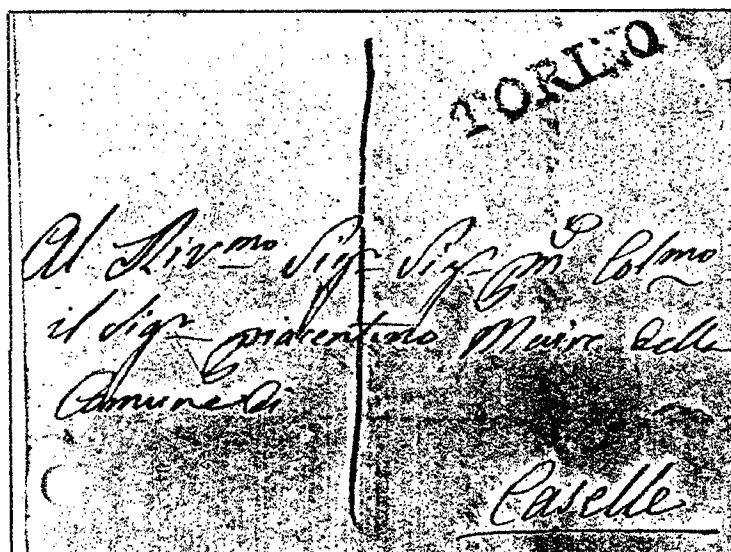


fu il primo timbro ritrovato nei fondi di qualche cassetto e per i primi mesi il solo usato per contrassegnare la corrispondenza in porto dovuto. Su 24 date esaminate ben 19 sono del periodo maggio-ottobre del 1814 e due soltanto del 1816. Sempre in inchiostro nero.

Questo si spiega agevolmente perché già nel successivo settembre (1814) si rintracciò un altro bollo della Nazione Piemontese (il TORINO con la T grande) che quasi lo soppiantò e poi nel gennaio del 1816 fu fornito il primo lineare stampatello del Regno Sardo TORINO per il porto dovuto.

Per quanto riguarda il suo uso il Vollmeier distingueva due periodi: il primo dal 17 maggio 1814 al 5 ottobre 1814 ed un secondo periodo dal 18 dicembre 1816 al 13 gennaio 1817. Nonostante alcuni ulteriori ritrovamenti riteniamo di dover confermare la divisione in due periodi.

Con le nuove date reperite il primo periodo va dal **17 maggio 1814 al 19 ottobre 1814** ed è quello in cui, di fatto, fu usato come unico bollo di porto dovuto anche per le lettere dirette all'estero [3 punti Vollmeier L. 7.500-15.000 del 1985].



Lettera da Torino a Caselle Torinese del **17 maggio 1814**, la prima data nota del 1° periodo.

La distanza tra le due località è di circa 14 Km.

La tassa sarebbe stata di 2 decimes secondo le tariffe francesi (1° porto 1ª distanza) ma se l'incaricato del comune veniva a ritirare la corrispondenza a Torino (come per i comuni vicini succedeva di abitudine) la tassa scendeva a 1 decime (interno città).

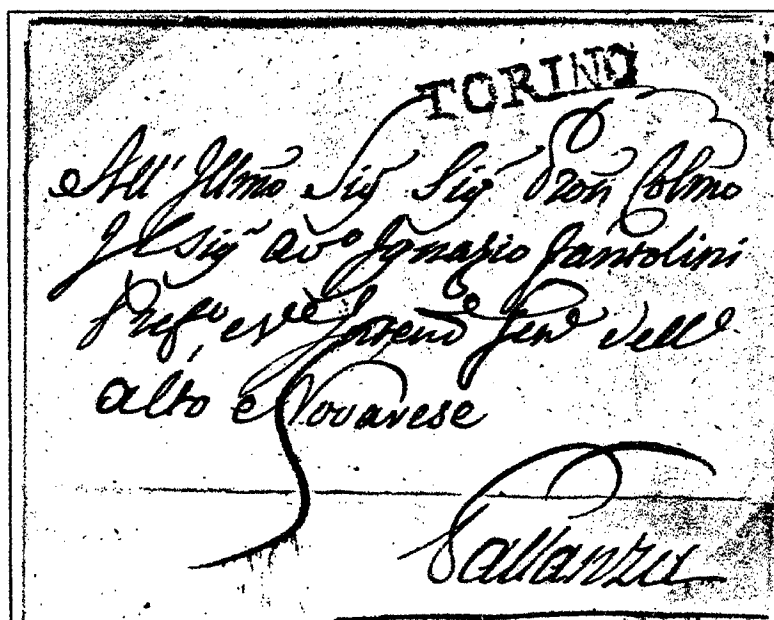
Secondo le vecchie tariffe sabaude la distanza era inferiore alle 2 poste e la conseguente tariffa era di **1 soldo**, molto più conveniente corrispondendo a ½ decime.

Lettera da Torino a Pallanza del **19 ottobre 1814**, l'ultima data nota del 1° periodo.

La distanza era sicuramente superiore ai 150 Km (attualmente 154 Km).

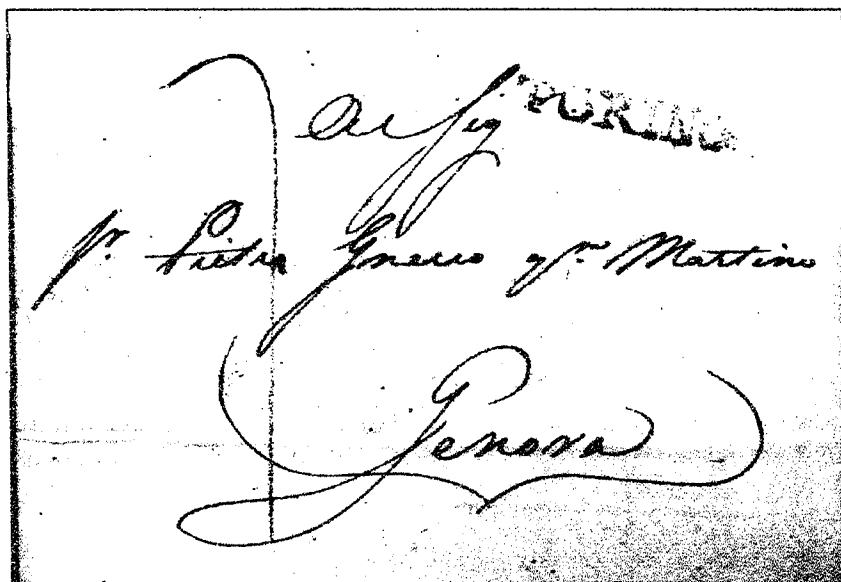
La tassa sarebbe stata di 4 decimes secondo le tariffe francesi (1° porto 3ª distanza).

Secondo le vecchie tariffe la distanza era superiore alle 10 poste e la conseguente tariffa era di **5 soldi**, molto più conveniente, corrispondendo a 2½ decimes.



Seguì un intervallo di tempo che va dall'ottobre 1815 al luglio 1816 in cui questo bollo non fu più usato in conseguenza del ritrovamento dell'altro timbro della Nazione Piemontese, quello con la T grande.

Il secondo periodo va dal **13 luglio 1816 al 13 gennaio 1817** ed è quello in cui ne fu ripreso l'uso molto saltuario come bollo ausiliario per temporanee necessità d'ufficio. [3 punti Vollmeier L. 7.500-15.000 del 1985, anche se in verità meriterebbe un punteggio più alto perché molto meno frequente].



Lettera da Torino a Genova del **13 luglio 1816**, una delle date del 2° periodo.

La distanza era sicuramente inferiore ai 200 Km (attualmente 170 Km).

La tassa sarebbe stata di 4 decimes secondo le tariffe francesi (1° porto 3<sup>a</sup> distanza).

Il segno 7 manoscritto è da interpretarsi come tariffa in soldi, anche in relazione a quanto scritto dall'Ohnmeiss che sino al luglio 1816 le tariffe erano espresse in soldi.

**7 soldi**, più conveniente, corrispondendo a 3½ decimes.

**BOLLO DI PORTO DOVUTO: RIUSO DEL N. 2NP**

**BOLLO N. 2NPR** [Vollmeier N.72]

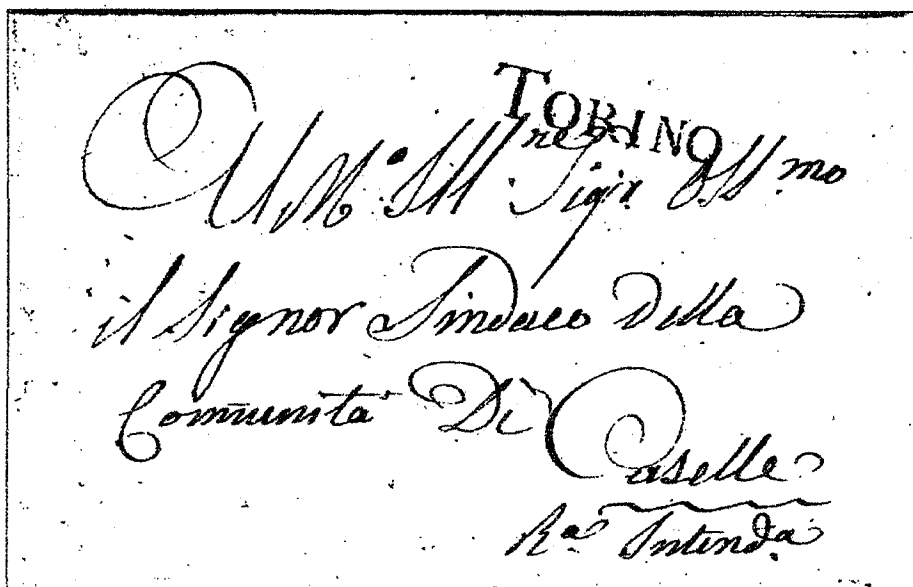
**TORINO**

Nel mese di settembre del 1814 si rinvenì, in un qualche altro cassetto, uno dei due bolli della Nazione piemontese con la T grande, quello di dimensioni maggiori, e lo si introdusse subito in uso. Dal novembre di fatto soppiantò il bollo precedente e fu usato da solo sino al gennaio 1816 (abbiamo considerato 40 date) quando si introdusse il primo TORINO di porto dovuto approntato dallo stato sardo.

Il suo uso fu poi saltuario e irregolare sino al 1819.

Il periodo d'uso (Vollmeier) si può considerare dal **8 settembre 1814 al dicembre 1819**.

La valutazione del Vollmeier era di 3 punti [L 7.500-15.000 del 1985].



Lettera del **28 ottobre 1814** nel periodo d'uso iniziale.

L'impronta, nei mesi iniziali, risultava molto chiara e pulita.

In franchigia perché il mittente era la **Regia Intendenza** come da manoscritta sotto la località di destinazione.

Successivamente sarebbe poi stato approntato il relativo bollo di franchigia.

**TORINO**  
 Al M. M. Sig. M. M.  
 M. Sig. Borda Architetto  
 Demante  
 Saluzzo  
 Serra

Lettera del 4 novembre 1814, periodo iniziale d'uso.

In franchigia come si può evincere dal nominativo sottoscritto al luogo di destinazione "Serra".

Il Conte Serra di Albugnano, di nobiltà acquisita nel secolo precedente, fruiva della franchigia ma non gli era ancora stato consegnato il relativo bollo (vedi documento seguente).

Lettera del 18 marzo 1816.

L'impronta del bollo di porto dovuto comincia a risentire dell'uso.

Come si può vedere il Conte Serra di Albugnano aveva ricevuto il relativo bollo usato con inchiostro nero.

**TORINO**  
 Al M. M. Sig. M. M.  
 M. Sig. Antonio Borda  
 Inquilino di  
 Saluzzo  
 Serra

**TORINO**  
 Al M. M. Sig. M. M. Don Felice  
 M. Conte Sacchi di Lizio Prinochadaco  
 della città di  
 Borgarelli  
 Cherasco

Lettera del 3 gennaio 1817, uso occasionale dell'ultimo periodo.

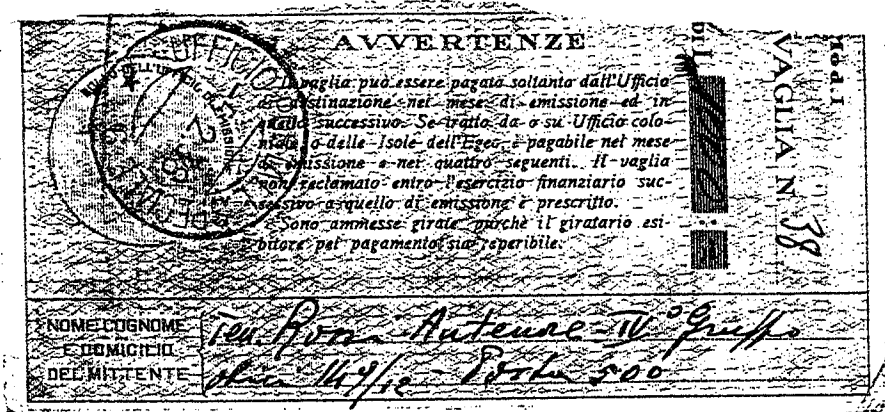
L'impronta risulta ancora meno nitida e sporca.

In questo caso la franchigia competeva al conte V. Borgarelli di Cambiano, reggente la segreteria di Stato per gli affari interni.

Bollo di franchigia in rosso.



# I SERVIZI POSTALI ITALIANI NEL CORSO DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA ( 1936 - 1939 ) ( IV puntata )

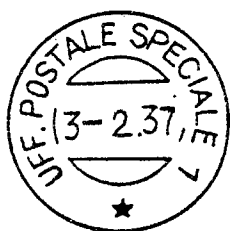


Polizzino di vaglia spedito il 5.2.38 dall' UPS 9, che dal 26.1.38 opera a Calahorra, in provincia di Logroño, a disposizione dell' Intendenza CTV e dei reparti non dotati di ufficio postale proprio.

### III. GLI UFFICI POSTALI SPECIALI E I SERVIZI COLLEGATI.

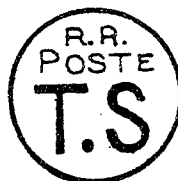
#### 1. UFFICIO POSTALE SPECIALE 1.

Istituito il 20 gennaio 1937 presso il Distretto Militare di Roma, inizia ad operare in Spagna il 2 febbraio: è il primo, e viene assegnato alla Base OMS di Siviglia, che il 24 febbraio diventa Intendenza CTV. Ha un organico di cinque ufficiali, un messaggere e due commessi. Come tutti gli UPS, ha una dotazione di 2-3 güller a doppio cerchio, di c. 28 mm di diametro esterno (farà eccezione solo l'UPS 12, i cui güller avranno un diametro di 32 mm), due bolli lineari, un timbro rettangolare del titolare dell'ufficio, un bollo frazionario per i servizi a denaro, col n. 55 fisso a numeratore, che indica la Direzione Provinciale PP.TT. di Roma; inoltre i bolli "T" (tassa), "T.S." (tassa speciale) e altri meno importanti.



UFF.º POSTALE SPECIALE 1

UFF.º POSTALE SPECIALE 1



INTENDENZA O. M. S.  
UFFICIO POSTALE SPECIALE N.° 1

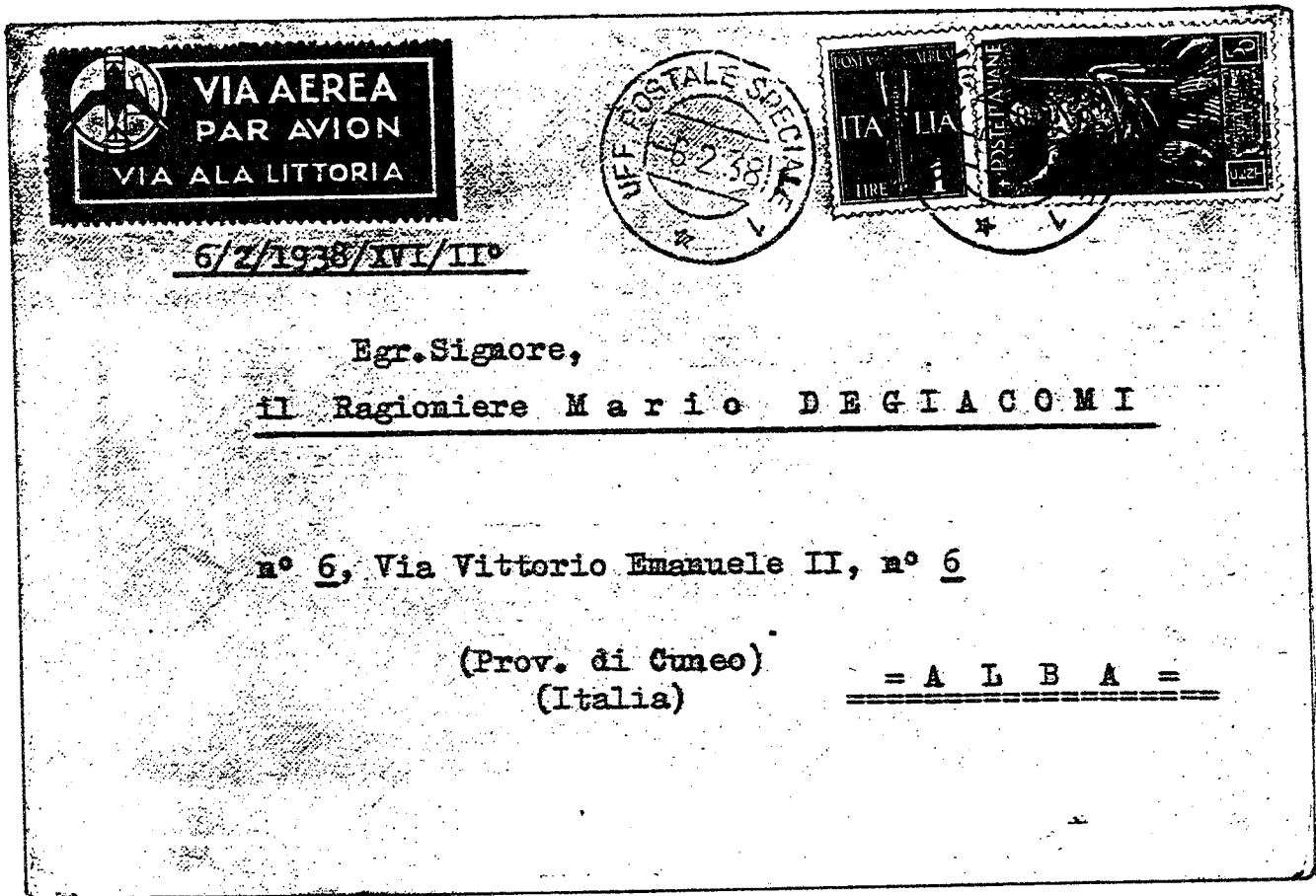


Il 1° marzo 1937 l'ufficio viene trasferito circa 900 km più a nord, ad Aranda del Duero, la cosiddetta "Base Nord", ma poco tempo dopo, il 16 maggio, segue l'Intendenza a Palencia, e qui rimarrà fino alla chiusura (31 luglio 1939).

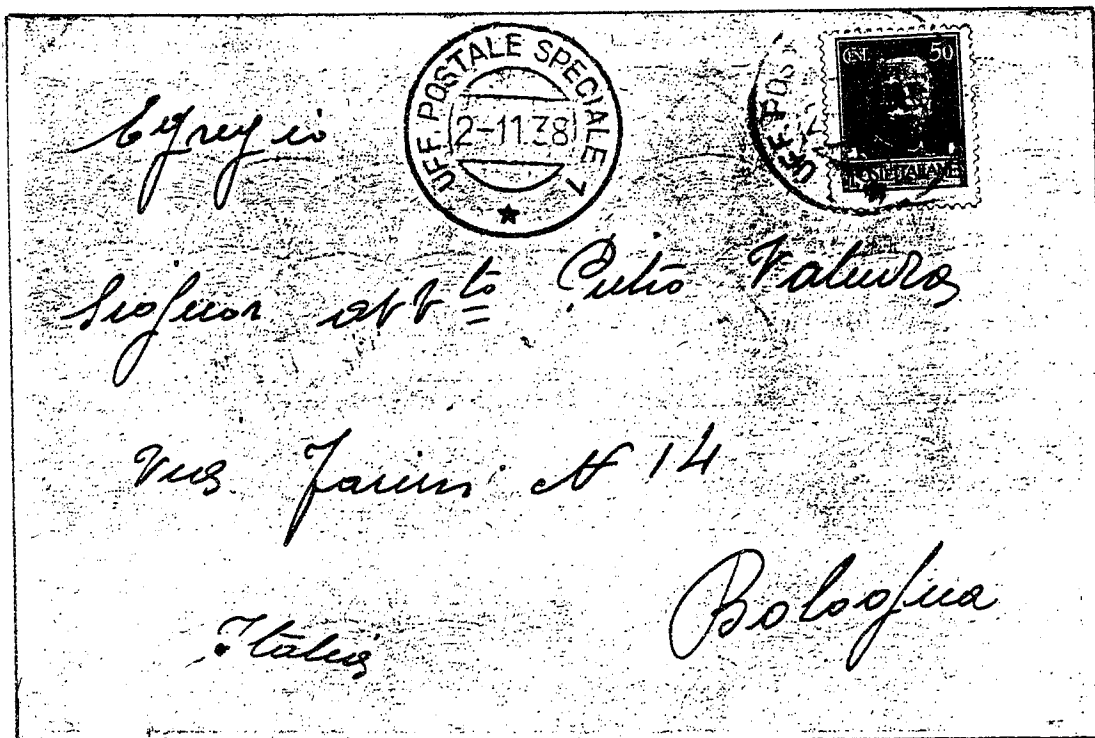
1.1. Contestualmente all'istituzione dell'UPS 1, viene stabilita a Cadice una **Sezione Staccata**, che inizia a funzionare anch'essa il 2 febbraio. Con la trasformazione, presso la Base Sud (Siviglia), della Sezione A dell'UPS 1 in UPS 7 (30 marzo 1937 – vedi 1.2.a.) la Sezione Staccata passa dalle dipendenze dell'UPS 1 a quelle dell'UPS 7.



Lettera spedita il 29.8.38 da militare del CTV, tramite l'UPS 1, al servizio dell'Intendenza CTV, con sede a Palencia.



Lettera spedita il 6.2.38 da militare del CTV; bollo dell' UPS 1, in uso all' Intendenza CTV, entrambi dislocati a Palencia.



Lettera spedita il 2.11.38 da Cordovilla La Real da militare dell'Autoreparto di Istruzione; bollo dell' UPS 1, che ha sede a Palencia.



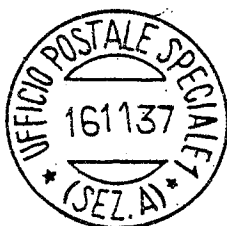
**1.2. Ufficio Postale Speciale 1 – Sezione A.**

Questa sezione conosce tre periodi di funzionamento:

**1.2.a.** Viene aperta per la prima volta il 4 marzo 1937 a Siviglia, presso la Base Sud, allorchè l'UPS 1 viene trasferito ad Aranda. Poco dopo, il 30 marzo, la Sezione A viene trasformata in Ufficio Postale Speciale 7 ( vedi 7. )

**1.2.b.** Dal 22 maggio 1937 viene costituita a Vitoria, al servizio del Comando mobile CTV qui dislocato, una sezione postale, denominata "Sezione staccata dell'Ufficio Postale n.1", da identificare quindi con la Sezione A; verrà poi trasferita a Valladolid il 3 novembre 1937, presso il Centro Complementi e Addestramento. Il 13 settembre 1938 la Sezione A è trasformata in Ufficio Postale Speciale n. 11, con sede sempre a Valladolid (vedi 11.).

**1.2.c.** In seguito alla chiusura dell'UPS 7, il 1° luglio 1939 viene istituita, sempre a Siviglia, la Sezione A, alle dipendenze dell'UPS 1, il solo rimasto aperto in Spagna per l'avviamento dei dispacci degli ultimi reparti del CTV in via di rimpatrio. Si presume che la Sezione A sia stata chiusa unitamente all'UPS 1, a fine luglio.



T. S.

**T. S.**

UFFICIO POSTALE SPECIALE N. 1  
Sezione Staccata A.

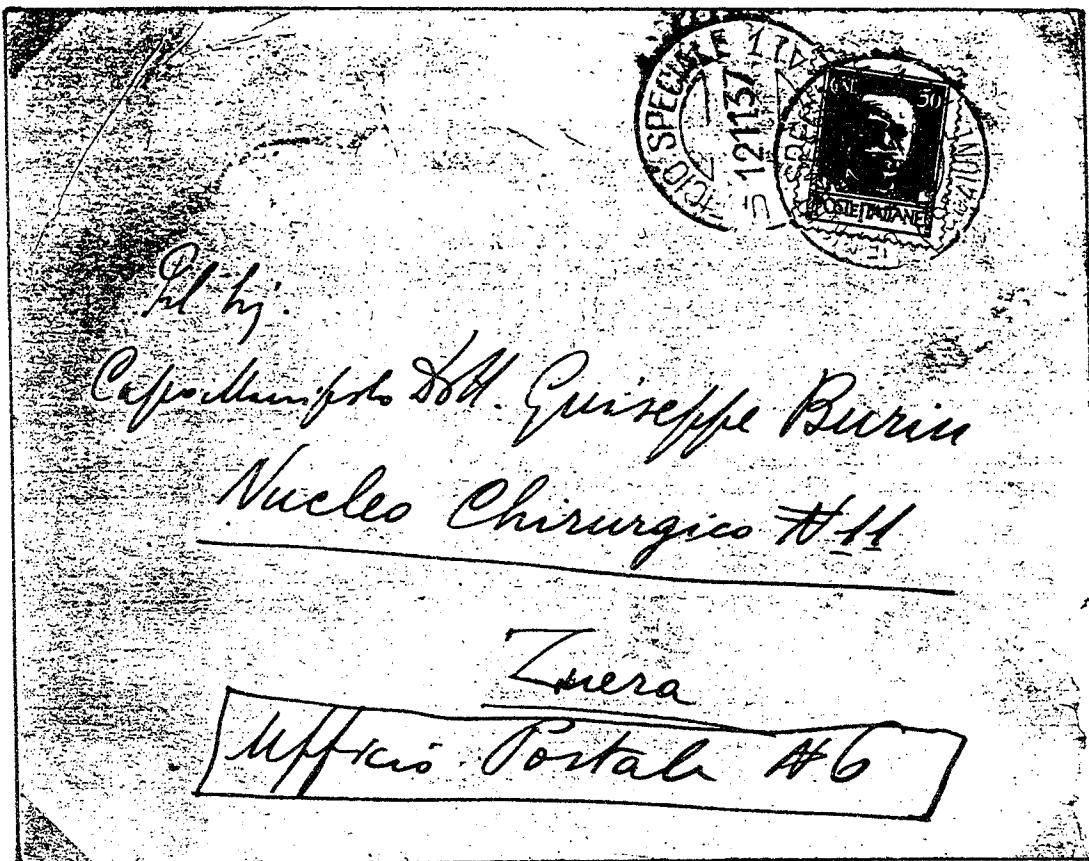
UFFICIO POSTALE SPECIALE N. 1  
Sezione Staccata A.

UFFICIO POSTALE SPECIALE N. 1  
Sezione Staccata A.

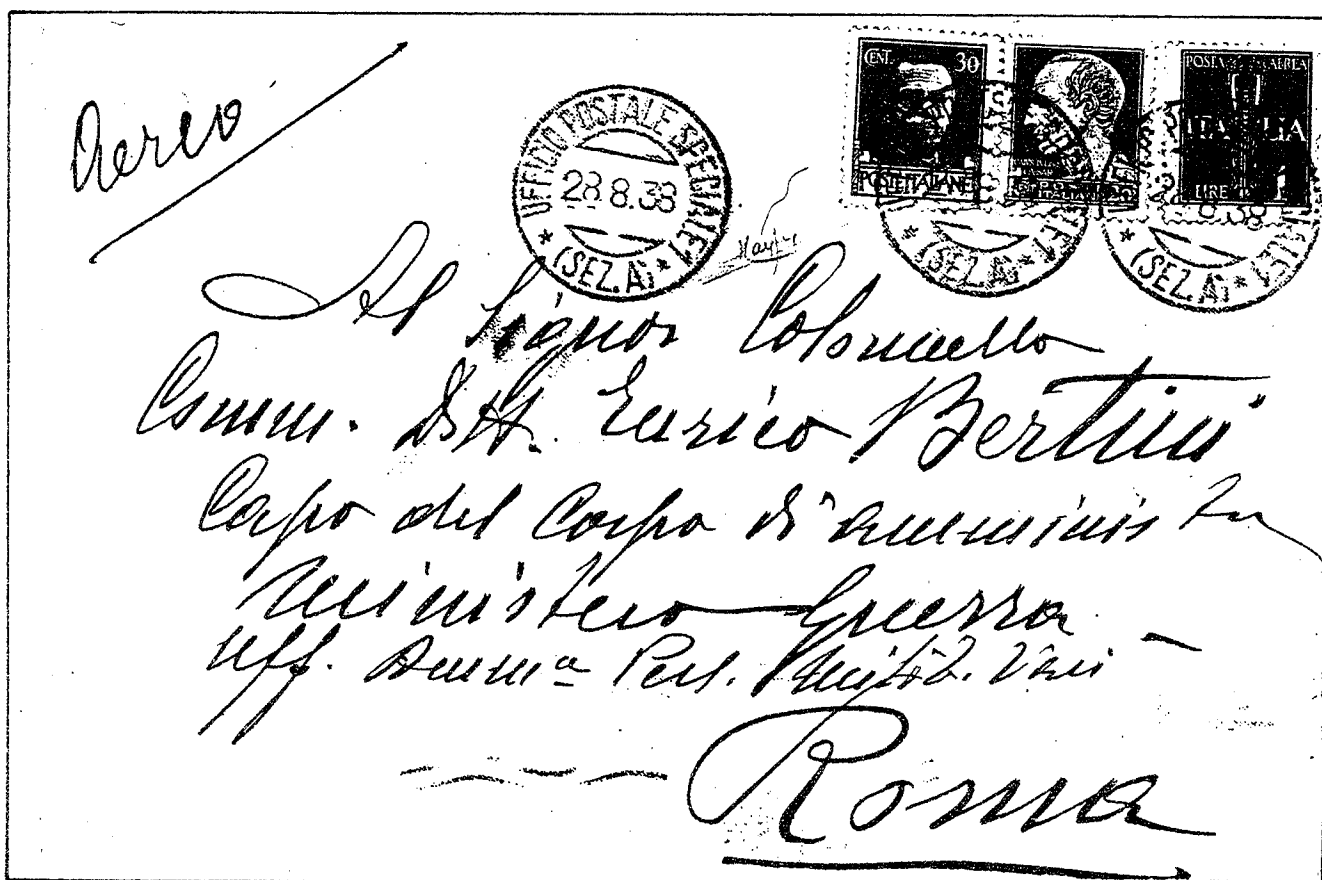
POSTA SPECIALE 500    POSTA SPECIALE 500  
NRO 1 sezione A    NRO 1 sezione A.

Mittente	<p><b>Cartolina Postale</b> in franchigia</p> <p>Signor <i>E. Colaneri</i></p> <p><i>Regio Car. M. Franco</i></p> <p><i>Ministero Guerra</i></p> <p><i>Roma</i></p>
Cognome <i>Mariani</i>	
Nome <i>Fernando</i>	
Grado <i>E. Colaneri</i>	
Reparto <i>Regio Car. M. Franco Valladolid</i>	
Posta Speciale <u>500</u>	

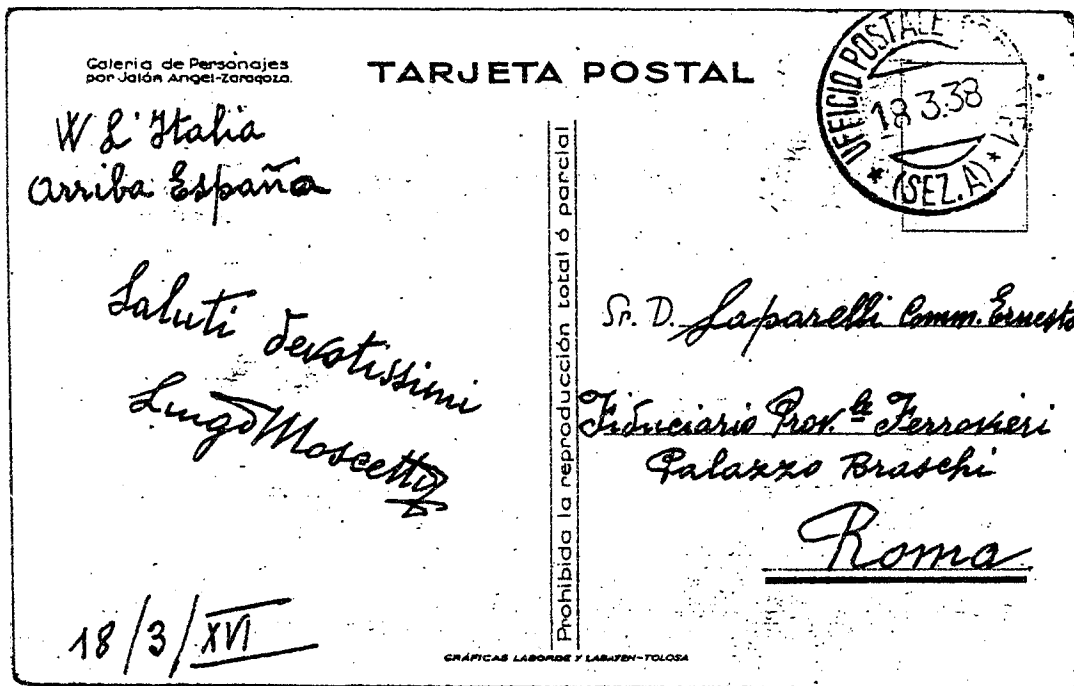
Cartolina postale in franchigia spedita il 23.4.38 da ufficiale in servizio all'Ospedale Militare 043, a Valladolid. Bollo dell'UPS 1 – Sezione A, in uso all'Intendenza CTV, che ha sede anch'essa a Valladolid.



Lettera spedita il 12.11.37 da ufficiale medico in servizio all' Ospedale Militare 43, a Valladolid, a un collega in servizio al Nucleo Chirurgico 11, presso la Brigata "Frecce Azzurre", a Zuera. Bollo dell' UPS 1 - Sez. A, che ha sede a Valladolid.



Lettera spedita il 28.8.38 dall'Amministrazione dell'Ospedale Legionario 43, a Valladolid; bollo dell' UPS 1 - Sezione A, che ha sede nella stessa città.



Cartolina spedita il 18.3.38 da appartenente al CTV. Bollo dell'UPS 1 - Sezione A, che ha sede a Valladolid.

**1.3. Ufficio Postale Speciale 1 - Sezione 1.** Aperta il 1° luglio 1939 a Logroño dopo la soppressione dell'UPS 2, per poter continuare a provvedere al servizio postale del Comando CTV in vista della sua trasformazione in M.I.S., è alle dipendenze dell'UPS 1, analogamente alla Sezione A (vedi 1.2.c.). Doveva essere chiusa l'8 luglio, ma si conosce corrispondenza timbrata il 29 luglio.



**1.4. Ufficio Postale Speciale 1 - Sezione B.** Sono note le impronte di due güller con la dicitura "Ufficio Postale Speciale 1 (Sez. B)", ma tale sezione non risulta mai aperta né i bolli utilizzati. Si presume che siano stati preparati allorchè si intendeva provvedere al servizio postale delle brigate miste "Frecce Azzurre" e "Frecce Nere" con due sezioni staccate anziché con due uffici postali, per i quali mancava ancora il personale.





## 2. UFFICIO POSTALE SPECIALE 2.

Istituito il 20 gennaio 1937 presso il Distretto Militare di Roma, inizia il servizio il 5 febbraio 1937, ha un organico di due ufficiali e due messaggeri, e ha sede a Salamanca, presso la MMIS (Missione Militare Italiana in Spagna), che dal 17 febbraio prende la denominazione di Comando Truppe Volontarie (CTV).

A partire dal 6 marzo 1937, e fino alla fine della guerra, l'UPS 2 riceve giornalmente le valigie che arrivano in treno per mezzo del corriere diplomatico, e che contengono la posta destinata ai militari: sistema escogitato dal Ministero degli Esteri, sia per risolvere il problema della consegna sollecita della posta dei volontari da e per l'Italia, sia per risparmiare sui costi, sia infine per facilitare il compito della censura: il tutto con sovrano disprezzo delle convenzioni internazionali.

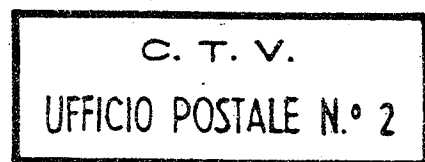
L'UPS 2 provvede poi a smistare la corrispondenza agli altri uffici postali del CTV: la posta diretta alle truppe del Nord viene ritirata da un corriere dell'UPS 1 della Base Nord di Aranda, da dove viene fatta proseguire per gli uffici postali delle altre unità; quella diretta alle truppe del Sud viene inoltrata per mezzo di corrieri trisettimanali.

Il 1° novembre '37 l'UPS 2 viene spostato a Vitoria, e il 22 gennaio '38 verrà nuovamente trasferito, insieme col Comando CTV, a Logroño: di conseguenza, dal momento che il servizio di corriere postale con la valigia diplomatica arriva a San Sebastian, il 1° novembre '37 viene istituito un posto di scambio a Salamanca (poi trasferito a San Sebastian), che dal 26 gennaio '38 prenderà il nome di "Posto di Scambio S" (vedi 14.5.); alla stessa data a Vitoria viene aperto il "Posto di Scambio F" (vedi 14.4.).

L'UPS 2 riceve anche la posta aerea proveniente dall'Italia, che viaggia sulla linea Roma-Cadice, località da cui viene portata a Siviglia e di qui a Salamanca. Solo dopo la conquista della Catalogna (febbraio 1939) la posta aerea viaggerà sulla nuova linea Roma-Pollensa-Barcellona: qui viene smistata agli UPS 3, 5, 6, 8, 9, 12 e alla Sezione A. Per i rimanenti UPS, continua l'antico avviamento sulla linea Roma-Cadice e l'appoggio sull'UPS 7.

Di fatto tutti gli smistamenti di posta, aerea e ordinaria, seguono procedure piuttosto complesse, accuratamente regolamentate da una serie infinita di circolari della Direzione Servizi Postali del CTV, che devono per forza tener conto dei continui spostamenti di truppe, in particolare delle grandi unità.

L'UPS 2 verrà chiuso a Logroño il 30 giugno 1939.



UFF.º POSTALE SPECIALE 2

UFF.º POSTALE SPECIALE 2



TARJETA  POSTAL

4965 - FOTOTIPIA THOMAS - BARCELONA

Saluti affettuosi  
e ben

Agostino Tarulli

Salamanca 9. IX. 37  
XV - Il Año Triunfal

Eng. Cav. Carolina  
e Famiglia  
Via Alberto 9. II S.C.  
Genova



Carlolina spedita il 9.9.37 da militare del CTV; bollo dell' UPS 2, che in questo momento ha sede a Salamanca. Si notano l'affrancatura (superflua) di 20 c., l'indicazione della località, e la data, completa di XV (era fascista) e Il Año Triunfal, di impronta chiaramente franchista.

1. de



Carissima  
Matilde Ferrad

Corso San Pietro 28

Torino

Lettera spedita il 5.3.38 da militare del CTV; bollo dell'UPS 2, che a questa data si è definitivamente trasferito a Logroño, presso il Comando CTV.

TARJETA POSTAL

*Handwritten notes:*  
9.6.38  
G. G. G.  
G. G. G.

Editado por el Museo de las Guerras — Bilbao



*Handwritten address:*  
Soldato  
Sig. Echite  
Giovanni  
Via Livorno n° 89

H A

*Handwritten:* (Malizia) Torino

Serie II, núm. 7.  
Fortificación obstruyendo la carretera de Bilbao. Inmediaciones de El Gallo

Cartolina spedita il 25.6.38 da militare del CTV. Bollo dell' UPS 2, che ha sede a Logroño.

TARJETA POSTAL

*Handwritten notes:*  
22.8.38

Ediciones M. Arribas. — Apartado 190. — Zaragoza



*Handwritten address:*  
Al Sig. Echite  
Giovanni  
Via Livorno n° 89

H A

*Handwritten:* (Malizia) Torino

Cartolina spedita il 22.8.38 da Logroño da militare del CTV; bollo dell' UPS 2, che ha sede nella medesima località.

Ediciones ADOLFO ZERKOWITZ, Faldgrat, Barcelona (España)



*Handwritten notes:*  
Barcelona 16-2-39  
Sabat a Turin  
Ferrando

*Handwritten address:*  
Sig. Colombatto  
Gulini  
C. Altacomba 131  
Torino

Cartolina spedita il 16.2.39 da militare del CTV; bollo dell' UPS 2, che avrà sede a Logroño fino al termine del conflitto.



# XIX, XX, XXI..... TRE SECOLI DI MARCOFILIA

a cura di Alcide Sortino

## CONTINUANO LE INCERTEZZE SULLE PROVINCE

Pensavamo che, ormai a cinque anni dalle variazioni amministrative sarde, le incertezze sulla provincia di appartenenza dei vari uffici fossero finalmente rientrate. Ma invece sembra di no: infatti il comunicato n° 1211, relativo ad un annullo in programma ad ARBUS, recava nel bozzetto l'errata sigla CA, anziché la VS del Medio Campidano. Conoscendo bene il luogo (ci capito ogni due o tre anni), lo svarione mi è subito balzato all'occhio, con conseguente invio di una mail a Roma per segnalare l'anomalia (ma non sarò stato certo l'unico a farlo). Successivamente è poi comparso il comunicato bis con l'impronta modificata. Ci si chiede come queste cose possano ancora accadere, soprattutto in sede locale –in questo caso a Cagliari– ove viene istruita la pratica. Basterebbe fare clic sul computer e controllare sul sito della casa, cioè Poste Italiane, al file "ricerca uffici postali", la provincia di appartenenza dell'ufficio.



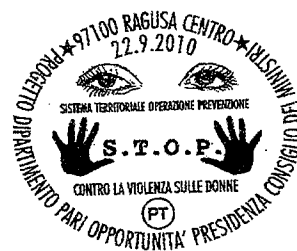
## UN ANNULO A MORTERONE



Morterone (LC), era noto come il comune italiano con minor numero di abitanti, 33 all'ultimo censimento, tallonato da Pedesina (SO) con 34. Ma recentemente le posizioni si sono invertite, essendo i residenti aumentati a ben 38. Ovviamente non c'è mai stata la posta, nemmeno quando –nel primo trentennio del '900– gli abitanti sfioravano quota 400. Ma lo scorso 17 luglio la località ha debuttato nel mondo degli annulli speciali, in occasione del 4° raduno internazionale del Moto Guzzi Club di Mandello del Lario. Ovviamente nel timbro è indicato come ufficio d'appoggio Ballabio (distante 15 km), ove ha sede la posta e anche ...il municipio.

## ANCHE RAGUSA SI ADEGUA

Nello scorso numero, facendo il bilancio del primo semestre degli annulli speciali, avevamo segnalato che solo la provincia di Ragusa mancava all'appello. Ma lo scorso 22 settembre un bollo è stato usato nel capoluogo ibleo e così anche l'ultima delle 110 caselle (ovvero le 110 province) è stata espugnata.



## LA SECONDA TARGHETTA DELL'ANNO

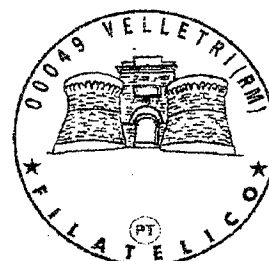
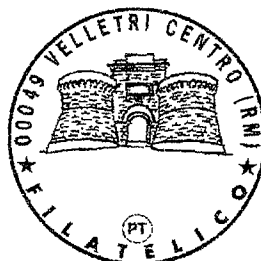
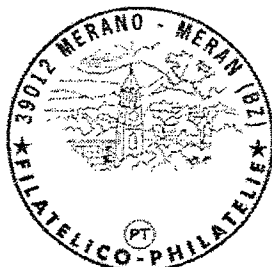
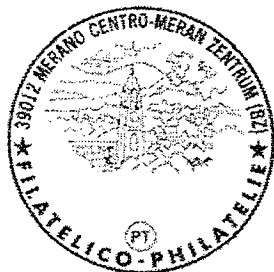


Come abbiamo più volte detto, solo nel Veneto si riesce ancora ad utilizzare qualche targhetta. Dopo quella inaspettata di Vicenza, ecco la seconda dell'anno, ovvero quella ormai tradizionale ad Isola della Scala per la Fiera del riso. Come sempre però ci chiediamo che cosa possa timbrare la bollatrice, visto che tutto va al CMP.

## CONTINUA L'AGGIORNAMENTO DEI "FILATELICI"

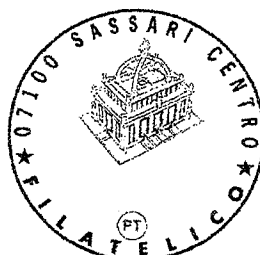
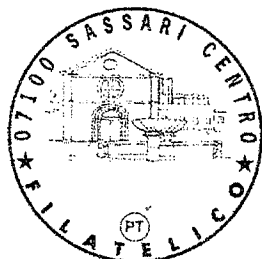
### MERANO e VELLETRI

Nei nuovi annulli viene eliminato l'appellativo "Centro". A Velletri la variazione è operativa con il 14 settembre, mentre a Merano avviene con il giorno 20.



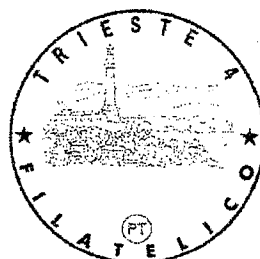
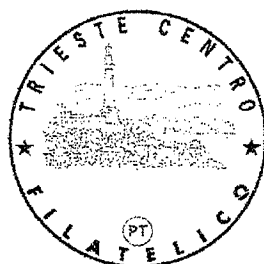
### SASSARI

Viene cambiata la vignetta: sparisce la chiesa di Santa Maria di Betlem (l'unica della città in stile romnico), sostituita con la fontana di Rosello. I nuovi timbri sono in dotazione dal 24 settembre.



### TRIESTE

Presumibilmente a causa dell'apertura del Negozio filatelico, lo sportello è stato spostato da Trieste Centro a Trieste 4, nella zona orientale della città, verso l'ippodromo. I nuovi timbri sono in uso dal 2 ottobre.



## L'ENNESIMA SIGLA MISTERIOSA

Il socio Rota ci ha trasmesso questo timbro dalla criptica scritta "Servizi postali A.L.T. Lombardia Milano", spiegandoci che viene apposto sulle buste di raccomandate on-line fatte da utenti di affrancatrici. Non osiamo addentrarci sul significato di "A.L.T." —ce lo spiegherà sicuramente il socio Cataldi—, ma facciamo notare che, trattandosi di un timbro postale, forse la dizione "servizi postali" poteva essere eliminata, trovando così lo spazio per esplicitare le componenti della sigla ed eventualmente abbreviando "Lombardia", essendoci già "Milano".

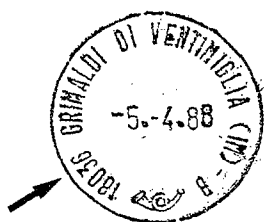


## QUANDO GLI UFFICI VENIVANO APPALTATI

Come abbiamo più volte ricordato, fino alla riforma del 1951, le Poste gestivano direttamente solo i grandi uffici, ovvero nei capoluoghi la tripletta "V.R.", "C.P.", "Telegrafo" e, dove c'era, il "Ferrovia", nonché l'ufficio centrale di alcune importanti località, ma senza una apparente regola (ad esempio Legnano e Monza erano a gestione diretta, mentre Viareggio e Cesena, no) ed alcuni "ferrovie" di confine. Tutti i restanti uffici, comprese le succursali urbane, venivano appaltati, con un compenso proporzionale alla categoria e al traffico dello stabilimento postale e, tra le cose a carico del gestore, c'era la fornitura dei locali. Nel volumetto "Ventimiglia al tempo della Grande Guerra" (un recente acquisto dal mio libraio di Bordighera) è riportata la seguente delibera comunale dell'ottobre 1915: "Si riaffitti per altri quattro anni a L. 200 annue alla signora Giulia Guidotti, titolare dell'Ufficio postale e telegrafico di VENTIMIGLIA ALTA, i locali sottostanti il Palazzo Civico, in quanto, nonostante lo sfratto (i locali potevano servire al Comune) non è riuscita trovare altro sito adatto all'uopo e non troppo disagiata per gli abitanti". VENTIMIGLIA ALTA era allora una ricevitoria di 1<sup>a</sup> classe, con riuniti i servizi postale e telegrafico, creata ai primi del novecento, subentrando al preesistente



ufficio Ventimiglia (già delle Poste Sarde e sempre gestito direttamente, data l'importante posizione di confine), trasferito nella città bassa<sup>1</sup>, ove ormai si svolgeva e si era sviluppata la gran parte delle attività economiche cittadine, diventando VENTIMIGLIA CITTA'<sup>2</sup>. Lo sdoppiamento dell'ufficio avvenne in epoca compresa tra il 1903 –nell'elenco di quell'anno c'è ancora un unico ufficio Ventimiglia– e il 1905, dato che Ventimiglia Alta ha il frazionario 50/057, della serie iniziale, mentre Ventimiglia Città ha il successivo 50/058. Salvo recenti spostamenti, Ventimiglia Alta è sempre rimasto negli stessi locali, che poi non servirono più al comune, trasferitosi a sua volta in basso negli anni 'trenta, nel turrito edificio in stile razionale ove tuttora ha sede. Lo stesso volumetto ci permette poi di fare un controllo incrociato: annuncia che il 16.11.1914 venne aperto l'ufficio postale GRIMALDI<sup>3</sup>, nella omonima frazione e tale data è appunto quella indicata nel B.U. 11/1915 relativamente alla istituzione di questa ricevitoria postale di 3<sup>a</sup> classe. Un'altra notiziola interessante è quella relativa al conseguente servizio di procacciato –evidentemente a carico del Comune– "...da eseguirsi con vettura, omnibus o automobile da Latte<sup>4</sup> a Grimaldi, concesso in via di esperimento per il solo 1915 ad Emidio Ascari, per lo stipendio di L. 450". Più avanti si legge che nel 1916 l'incarico venne riconfermato, ma con compenso aumentato a 550 lire. Da notare i due diversi numeri di cap di Grimaldi: il primitivo era 18036<sup>5</sup>, ma quando negli anni novanta la distribuzione venne concentrata a Ventimiglia, anche gli uffici delle frazioni (ridotti ormai a due, dopo le soppressioni di Bevera e Trucco) assunsero il 18039 del capoluogo.



<sup>1</sup> "Città bassa" è un toponimo moderno: a quei tempi era piuttosto definita *Sestiere Sant'Agostino*.

<sup>2</sup> In data 15.3.1872 era stato istituito l'ufficio Ventimiglia Stazione, diventato poi Ventimiglia Ferrovia.

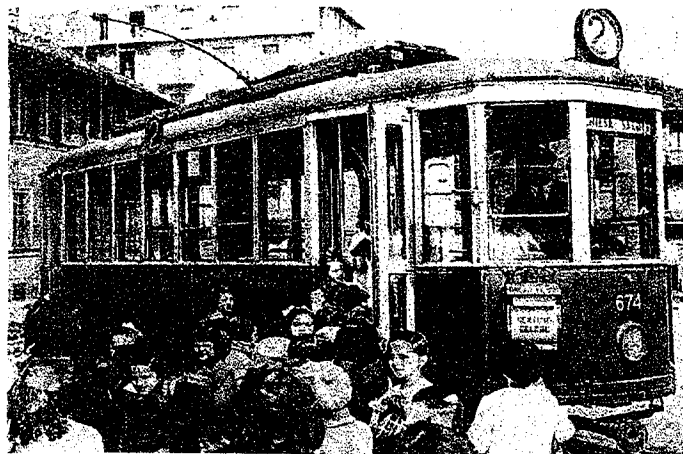
<sup>3</sup> L'ufficio aveva sede a Grimaldi Inferiore, lungo la strada per il confine di Ponte San Luigi, da cui distava poche centinaia di metri. Negli anni venti l'ufficio ha assunto la denominazione attuale GRIMALDI DI VENTIMIGLIA.

<sup>4</sup> A Latte, località grosso modo a metà strada tra Ventimiglia e Grimaldi esisteva una ricevitoria postale-telegrafica di 2<sup>a</sup> classe, aperta nel 1902.

<sup>5</sup> Grimaldi, data la sua relativa importanza nel traffico postale –ad esso facevano capo tutti gli uffici di confine di Ponte San Luigi– ebbe un numero di avviamento proprio e non quello generico 18030 del 3<sup>o</sup> stradale, assegnato secondo l'ordine alfabetico, ovvero dopo il 18035 di Dolceacqua e prima del 18037 di Pigna.

## LE CASSETTE SUI TRAM DI TORINO

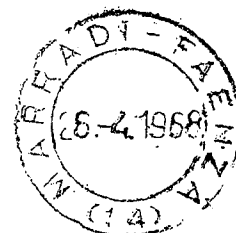
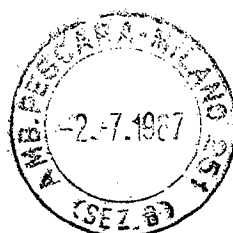
Nel lontano n° 131 nell'articolo "Avviamento celere, ovvero la posta imbucata sul tram" erano state passate in rassegna le città ove negli anni cinquanta era stato istituito il servizio delle cassette postali sui mezzi pubblici diretti alla stazione ferroviaria, in modo da accelerare l'inoltro della corrispondenza in partenza. L'articolo era corredato da foto di mezzi di varie città, ma mancava Torino. Ricordo di aver chiesto informazioni in proposito a qualcuno dei soci torinesi (ovviamente quelli anagraficamente già ..negli *anta*),



ma nessuno seppe darmi qualche risposta utile, tanto da pensare che nella città il servizio non fosse stato attivato, nonostante presso l'ufficio postale "Stazione Porta Nuova" funzionasse una sezione *avviamento celere*, con tanto di bollatrice. Ma in un libro recentemente acquistato in un'edicola di via Cernaia e dedicato ai quartieri Borgo Dora e Valdocco, ecco la foto cercata. Il servizio delle cassette c'era, almeno sulla linea 2, linea fondamentale nella rete di quegli anni, che attraversava tutta la città da nord a sud, da Borgata Vittoria (Chiesa della Salute) alle Molinette, transitando in corso Vittorio Emanuele, di fronte alla stazione. Probabilmente anche altre linee che percorrevano quel tratto del corso svolgevano il servizio, recando la classica cassetta bombata verde chiaro sulla fiancata.

## QUANDO LA POSTA VIAGGIAVA IN TRENO

Da un cumulo cartaceo delle cose più disparate è saltata fuori la fotocopiatura della pubblicazione "Itinerari delle carrozze postali in circolazione sulle Ferrovie dello Stato", edita dal Ministero P.T. e relativa alla situazione al 1° luglio 1951. Vi sono elencati tutti gli ambulanti e messaggerie, con il tipo di veicolo, il percorso, i treni interessati, gli orari di partenza e arrivo e i chilometri percorsi. Ovviamente se si pensa all'aspetto marcofilo, vengono i brividi a pensare alle centinaia di timbri utilizzati. E' sufficiente poi una rapida scorsa e soffermarsi sugli orari per capire come in quegli anni la posta arrivasse quasi sempre il giorno dopo e che le lettere espresso dirette entro un raggio di 250-300 km fossero regolarmente recapitate in giornata.



Sulla linea più battuta -la Milano-Bologna- gli ambulanti si susseguivano in continuazione: a parte uno alle 4.40 del mattino limitato a Parma, i successivi erano ben dodici nell'arco della giornata, ovvero sette Milano-Roma, due Milano-Lecce, uno Milano-Bari, uno Milano-Ancona e uno Milano-Bologna. Ma anche sulle linee secondarie c'erano quasi sempre almeno due corse, come i due ambulanti da Palermo a Catania e viceversa (oggi c'è solo un treno al giorno che unisce direttamente le due città). Completano il fascicolo l'elenco delle carrozze postali, con numero e località di residenza, i dati tecnici delle stesse, la loro suddivisione per depositi, la lunghezza degli itinerari, dai 2038 km del Milano-Lecce e ritorno ai soli 24 del Milano-Monza e ritorno. Se a qualche socio ne interessa una fotocopia, non ha che inviare 3 € in francobolli (spedizione come piego di libri) a: Alcide SORTINO, via Pacini 24 - 20131 MILANO.



## CIAO BENITO !

La scomparsa di Benito Carobene mi ha particolarmente rattristato, amarezza accresciuta dal non aver presenziato alle esequie per una accidentale combinazione: la notizia giunse sul mio computer un quarto d'ora dopo che lo avevo spento per partire per il weekend. Avrei rimandato volentieri la mia partenza pur di rendergli l'ultimo omaggio. Ci eravamo conosciuti nel 1967, entrambi attratti da quella calamita umana che era il Comm. Prochet, presso il quale si formò il nucleo dei *marcofilii milanesi* (se ben ricordo lui aveva il timbro n° 6), sull'onda di entusiasmo provocato dalla fine del veto Spallino e dalla ripresa dell'uso degli annulli speciali, meccanici e manuali. Benito si buttò a pesce e allargò subito il suo orizzonte collezionistico alla Francia e alla Svizzera: io gli mandavo le *flamme* francesi e lui mi irrorava di targhette e timbri illustrati svizzeri. Poi quando lasciò l'insegnamento per il giornalismo, fu costretto dai nuovi impegni a rallentare il ritmo: un giorno mi telefonò chiedendomi di portargli via tutto il materiale svizzero, dato che non aveva più tempo per seguirlo e perché ormai non gli interessava più di tanto. Andai a ritirare due scatoloni, infilandoli nel ripostiglio, in attesa di trovare qualcuno a cui sbolognarli. Dopo circa due anni, quando ormai mi ero dimenticato della loro esistenza, mi telefonò nuovamente, chiedendomi se per caso avessi ancora quel materiale, perché aveva avuto un ritorno di interesse. E così gli scatoloni ritornarono da *Città Studi all'Isola!*<sup>1</sup> Inoltre Benito Carobene era l'ultimo dei miei conoscenti *delle Navi Bianche*, ovvero era uno dei trentamila che in piena guerra fu rimpatriato dall'Africa Orientale con la mirabile operazione organizzata sotto l'egida della Croce Rossa Internazionale, effettuata con i transatlantici Duilio, Giulio Cesare, Saturnia e Vulcania e che oggi nessuno più ricorda<sup>2</sup>. La prima di questi conoscenti fu, quando ero ancora bambino, la Rina, una *donna di servizio* di mia nonna, che mi fece molti racconti sulla vita nel campo di concentramento, sul viaggio e sullo sbarco a Livorno in mare aperto, poiché il porto era ostruito dai bombardamenti. Per agganciarci alla marcofilia, presi dal catalogo Giannelli, ecco due bolli delle navi e i *cachet* usati durante la missione.



## IL CAP NEI TIMBRI: UNA INUTILE SCOCCIATURA!

Abbiamo più volte accennato a uffici che cambiano il numero di avviamento, ma i cui timbri e TP label non vengono modificati. Nell'articolo più avanti, dedicato a S. Maria la Palma, si fa notare che il cap cambiò nel 2006, ma tre anni dopo veniva ancora indicato il vecchio numero. Abbiamo anche ricordato che poi molti uffici hanno cambiato due volte il cap, una prima volta nel 2006 per assumere quello del capoluogo comunale e una seconda volta nel 2009 per prendere un numero "zonale", visti i guasti della riforma precedente. Tra questi ultimi, gli infiniti uffici delle infinite frazioni di Alessandria. Nell'articolo dedicato a una di questa, San Giuliano Nuovo (*L'Annullo* n° 169) avevamo raccontato che l'unico datario era stato aggiornato, unicamente perché era stato sostituito causa rottura, mentre la TP label manteneva il vecchio cap. Essendo in zona, abbiamo recentemente fatto una nuova visita a quest'ufficio (è comodissimo perché non c'è mai nessuno), pensando di trovare la situazione aggiornata, ovvero i mezzi timbranti con il terzo cap. Ma niente di tutto ciò: la TP label continua ad indicare il primo cap, il datario il secondo e il terzo? .....Bisogna domandarlo all'impiegata. Essendo questo stato di cose ormai generale, viene da pensare che per Poste Italiane l'indicazione del cap nei timbri sia una inutile scocciatura, tanto nei CMP tutti gli indirizzi (località e vie) sono memorizzati e lo smistamento avviene ugualmente anche se il numero non è esatto.

<sup>1</sup> Per i non milanesi, Città degli Studi –che oggi tutti abbreviano in Città Studi– è il quartiere a nord-est, nato attorno alle nuove sedi universitarie e del Politecnico, realizzate negli anni 'venti, mentre l'Isola è il quartiere ottocentesco situato dietro l'attuale stazione Garibaldi, così chiamato perché un tempo non direttamente raggiungibile dal centro, essendo racchiuso tra terrapieni ferroviari (poi scomparsi) e il naviglio della Martesana.

<sup>2</sup> Tra il marzo 1942 ed il settembre 1943 le navi fecero quattro viaggi, compiendo il periplo dell'Africa, per rimpatriare i civili italiani (salvo gli uomini oltre i sedici anni) che gli inglesi avevano internato in vari campi. Le navi dipinte di bianco –onde il nome– viaggiavano completamente illuminate e avevano a bordo una scorta militare inglese che sbarcava a Gibilterra. Se i primi rimpatriati furono accolti trionfalmente, all'insegna del "ritorneremo", con tutto l'apparato propagandistico del Regime mobilitato, quelli giunti con gli ultimi viaggi, sbarcati dopo il 25 luglio o l'8 settembre, furono praticamente abbandonati a sé stessi. Tra gli episodi tragici, quello di un treno improvvisato, che da Bari trasportava centinaia di rimpatriati verso il nord e che fu pesantemente bombardato e in cui molti persero la vita.

## GENOVA RECAPITO VIGILI URBANI

Siamo quasi sicuri che Genova fosse l'unica città ove la Vigilanza Urbana avesse un proprio recapito postale, attraverso il quale venivano spedite le migliaia di notificazioni, soprattutto di violazioni al Codice della strada, che si producono in una grande città. Esagerando un po', possiamo dire che per un marcofilo era quasi un piacere ricevere una multa dalla *Superba*, dato che le analoghe comunicazioni dalle altre città, al massimo recavano l'impronta di una affrancatrice specifica, come quella di Milano qui riprodotta. Ma di



questo *recapito* però si sa ben poco: nell'ormai lontanissimo numero 36/37 del 1981 avevamo pubblicato l'impronta –piena di interferenze– del suo bollo "B", impressa nell'aprile 1976, facendo notare che l'ufficio doveva essere stato istituito successivamente al 31 gennaio 1962, dato che non era repertoriato nel completissimo elenco pubblicato in quell'anno. Né il Bollettino Ufficiale sembra l'abbia mai citato: come abbiamo più volte ricordato, l'istituzione dei *recapiti* era diventata di

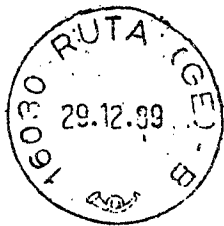
competenza delle singole Dirpostel e queste ben raramente ne mandavano comunicazione all'ufficio preposto alla redazione del B.U. Scavando nella memoria, ricordiamo anche che qualcuno ci disse allora che quel *recapito* era inaccessibile (o che era impossibile ottenerne delle impronte). Il recente ritrovamento della notificazione del 1975 riprodotta in copertina, ove appare lo stesso datario "B" pubblicato allora, ci ha suggerito di riaprire l'argomento, anche perché dall'archivio Bertazzoli è saltato fuori il bollo "A" ed un terzo bollo senza lettera distintiva. Poiché tutte le impronte si limitano al biennio 1974-75, ci viene il dubbio che il *recapito* sia stato successivamente soppresso: forse era stato istituito su sollecitazione della Direzione Provinciale affinché l'ufficio a cui venivano consegnati gli atti non ne venisse sommerso e poi successivamente, trovato qualche *modus vivendi*, tutto sia ritornato nell'ambito della normale organizzazione



postale. Ci fa propendere a questa supposizione anche il fatto che il *recapito* era situato –come indicato dall'impronta dell'affrancatrice– in via Pammatone, nella zona di Portoria-Piccapietra (dove ora c'è il Palazzo di Giustizia), ove avevano allora sede i *cantunè*, trasferiti in epoca recente al *Matitone*, a Sampierdarena. Ma poi, in via XII Ottobre a poche decine di metri, vi fu trasferito l'ufficio Genova 9, dopo l'orribile ricostruzione del quartiere e quindi la presenza di un ufficio postale così vicino avrebbe potuto indurre a rinunciare al *recapito*. Ovviamente non abbiamo mai visto un timbro lineare (certamente esistito), mentre per quanto riguarda il numero frazionario, si potrebbe ipotizzare che fosse il 28/398. Infatti di questo numero non ne è stata ancora identificata l'attribuzione, ma essendo lo stesso compreso tra il 397, attribuito a Palmaro di Prà (attuale Genova 44), istituito in data 1.4.1969 e il 399, attribuito a Genova A.D., istituito il 5.1.1971, possiamo ragionevolmente presumere che sia proprio quello cercato. Se l'ipotesi fosse valida, potremmo affermare che il nostro *recapito* sia stato creato in questo intervallo temporale, ovvero nel 1969-70. Sempre dalla riproduzione in copertina si nota il timbro numeratore per le raccomandate preimpresso a stampa, salvo ovviamente il numero di registrazione: probabilmente ne esisteva uno a bilancere, da usare su normali buste o plichi ingombranti. Ma, al di là del *recapito*, inteso come ufficio, è anche interessante seguire le peregrinazioni della missiva, causate dalla differenza tra indirizzo postale ed indirizzo anagrafico. Quindi, in tutti gli indirizzi derivanti da dati anagrafici, c'era (e c'è tuttora) l'indicazione del comune e non quello della "località postale". Ovvero, nel caso in esame, il comune è Camogli e qui veniva inviata la relativa corrispondenza. Ma se il destinatario abitava a Ruta (come in questo caso) o a San Rocco, località comprese nel comune, ma postalmente indipendenti, la missiva veniva rinviata a Genova, da dove veniva poi nuovamente rispedita, inserita nel dispaccio per 16030 Ruta o per 16030 San Rocco di Camogli. Di conseguenza il nostro atto ha ricevuto una prima timbratura in transito a Camogli (bollo "E") ed una seconda in arrivo –due giorni dopo– a Ruta (bollo "B")<sup>1</sup>. Il giochetto, comune a tutti i casi simili, come ad esempio

R	GENOVA
	28218
	RECAPITO POSTALE VIGILI URBANI

<sup>1</sup> I bolli riprodotti sono ricavati da *L'Annullo* n° 75 e quindi hanno date diverse da quelle della missiva in esame.



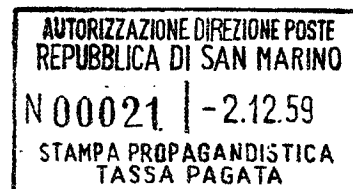
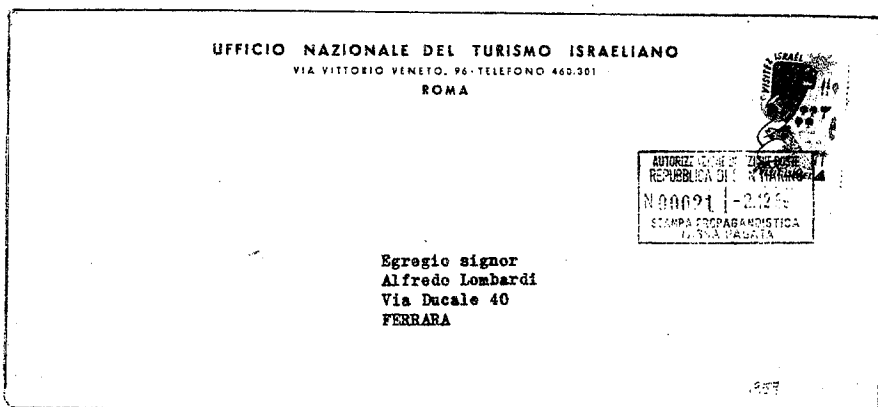
Pinzolo e Madonna di Campiglio, ha procurato da sempre almeno un paio di giorni di ritardo nel recapito effettivo della corrispondenza (con l'accentramento della distribuzione nei CPD/CSD, almeno questo aspetto negativo dovrebbe essere scomparso). Ma c'è di più: sul frontespizio dell'atto il nome della via era sbagliato –via Faixello invece di via Gaixello<sup>2</sup>–, ma il locale postino (o meglio postina, dato che quei tempi c'era la *Tina*, ovvero Santina Chiesa) conosceva perfettamente la toponomastica e gli abitanti e non ha avuto dubbi nel recapitarlo. Oggi, che il portalettere arriva da

Ponte di Vexina<sup>3</sup> e ha per forza di cose una conoscenza sommaria dei luoghi, avrebbe probabilmente rimandato indietro l'atto, con la casuale "via non esistente". Ma in ogni caso, indirizzo a parte, la destinataria, a scia *Lidia* (la signora Lidia) era nota a tutti e di conseguenza anche al portalettere: il suo inimitabile e insuperabile pollame (da prenotare con largo anticipo), allevato con pastone a base di biscotti, uova, latte e altre prelibatezze, aveva estimatori non solo in sede locale, ma anche a Genova e addirittura a Milano, benché costasse più del doppio degli altri analoghi prodotti (stesso discorso per le uova)!

## UNA CURIOSA LETTERA

*di Leroy Brown*

L'Ufficio Nazionale del Turismo Israeliano doveva presumibilmente spedire una notevole quantità di depliant pubblicitari a titolo promozionale. Naturalmente consultò le Poste Italiane per la spesa della spedizione, ma ritenendola eccessiva si rivolse allora all'amministrazione postale di San Marino, che evidentemente chiese una cifra inferiore. Avvenne così che le buste vennero spedite da San Marino come stampe. L'ufficio postale del Titano, appose il chiarissimo timbro "Tassa pagata – 2.12.1959" qui riprodotto. Da parte israeliana fu applicato sulle buste un colorato chiudilettera a tema turistico e, cadendo il timbro sull'etichetta, si creò così una simpatica combinazione postale.



## ELENCO UFFICI 1900

Tempo fa, grazie al socio Cataldi, siamo entrati in possesso del "Elenco degli Uffici postali e telegrafici e delle Collettorie postali" relativo all'anno 1900. Chi ne desiderasse una fotocopia non ha che inviare 8,50 € (possibilmente una banconota da 5 € e 3,50 € in francobolli), importo comprensivo della spedizione come *pigo di libri* a: Alcide SORTINO, via Pacini 24 – 20131 MILANO.

<sup>2</sup> Ricordiamo nuovamente che nelle parole di origine genovese la lettera "x" si legge "sg". Tutti noi pronunciamo in maniera errata "Nino Bixio"!

<sup>3</sup> A Ponte di Vexina, località dell'interno, posta al confine tra i comuni di Recco e Avegno, è stato istituito un CPD che presiede al recapito di tutta l'area del Golfo Paradiso, dal confine con Genova al Promontorio di Portofino, compresi i comuni di Avegno e Uscio, situati nell'entroterra.



**Reparto Compartimentale Mobilitazione**

Come risaputo, un tempo gli stati "mobilitavano" quando l'eventualità di una guerra si faceva concreta. Ma la mobilitazione non riguardava solo i militari, in servizio o richiamati, ma anche quei servizi essenziali al movimento degli stessi e in particolar modo della massa di uomini che dovevano raggiungere i reparti cui erano stati assegnati. Principe di questi servizi era la ferrovia e appositi uffici predisponavano le modalità per organizzare la supplementare domanda di trasporto e per reperire il personale necessario, utilizzando soprattutto i ferrovieri in pensione. Nell'Italia di anteguerra questo compito era affidato al "Reparto Compartimentale Mobilitazione", istituito presso ogni Compartimento delle F.S.<sup>1</sup> L'ufficio dipendeva dal



Ministero delle Comunicazioni, ma era gestito da personale militare distaccato, come testimonia la firma al retro della cartolina qui riprodotta: "il colonnello capo del reparto". D'altra parte va ricordato che in passato c'era una notevole simbiosi tra Forze Armate e F.S.: presso ogni compartimento c'era un "Ufficio trasporti militari", nelle principali stazioni c'era il "Comando militare di stazione", alcune linee erano gestite dal "Genio ferrovieri" -in epoca recente la Chivasso-Aosta- e qua e là c'erano numerosi depositi e scali ad uso unicamente dell'autorità militare. Ma torniamo alla cartolina: era una specie di intero con risposta pagata, dato che anche la seconda parte, che fungeva da attestazione, andava rispedita in franchigia al RCM e veniva inviata in raccomandazione alle persone che sarebbero state precettate in caso di mobilitazione (in questo caso un manovratore, pensionato FS). Ignoriamo se questo ufficio sia rimasto in vita nel dopoguerra e se quindi abbia fatto in tempo ad avere l'ovale *repubblicano*.

**Ufficio Provinciale del Tesoro**

Questo ufficio, cui competevano i pagamenti effettuati dallo stato, fu creato nel 1925, come sezione delle Intendenze di Finanza<sup>2</sup> e pertanto dipendeva dall'omonimo ministero. Con una riforma del 1955, l'ufficio fu trasferito al Ministero del Tesoro (ricostituito nel 1944, dopo la soppressione del 1925) e pertanto divenne autonomo. Con la precisione di un tempo, i bolli ovali vennero rapidamente aggiornati, come testimoniano le due impronte qui riprodotte, tratte da due avvisi di pagamento, rispettivamente del 1955 e del 1957. Nel 1962 l'ufficio assunse la denominazione di Direzione provinciale del Tesoro.



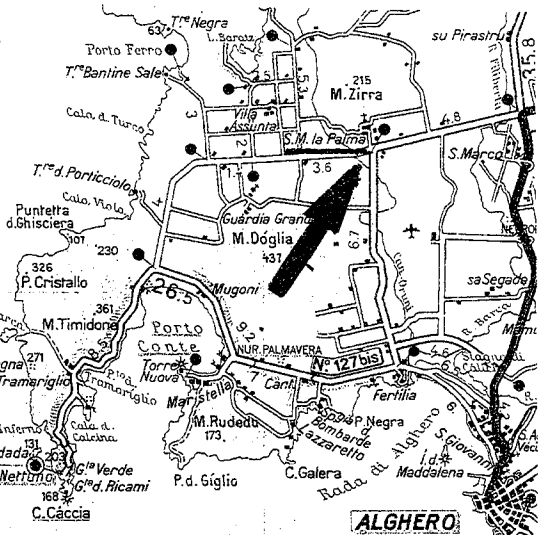
<sup>1</sup> Le Direzioni compartimentali (meglio note come Compartimenti) delle Ferrovie dello Stato furono istituite dal R.D. 12.3.1908 n° 110, che ne regolava l'organizzazione periferica. Alle 14 originarie, fu poi aggiunta dopo la 1^ guerra mondiale, quella di Trieste.

<sup>2</sup> L'ufficio nacque in seguito alla soppressione del Ministero del Tesoro (accorpato a quello delle Finanze) e sostituì le Delegazioni del Tesoro istituite nel 1894 presso le Sezioni provinciali di tesoreria, ancora recentemente esistenti presso la Banca d'Italia.



## Gli uffici dei borghi fondati: SANTA MARIA LA PALMA

Riprendiamo la serie agli articoli dedicati agli uffici dei borghi fondati, di cui il nostro paese è particolarmente ricco, nonostante molti siano ormai fuori dall'Italia, come i numerosi della *Quarta sponda* o come i due istriani –Arsia e Pozzo Littorio– cui abbiamo accennato nello scorso numero. Santa Maria la Palma è sorto negli anni cinquanta come borgo di servizio della bonifica della Nurra, la regione a ovest di Sassari e a nord di Alghero, un tempo particolarmente inospitale, per il clima arido, i violenti venti e la malaria. Le opere di bonifica iniziarono nel 1933, affidate all'Ente Ferrarese di Colonizzazione, su un'area iniziale di 30 mila ettari e la formazione di un centinaio di poderi, assegnati appunto a coloni della provincia estense. Ma è nel dopoguerra che la bonifica si completa, affidata nel 1951 all'ETFAS (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna). Il borgo fa da fondale ad un lungo rettilineo della strada che giunge da Fertilia, distante circa 7 km, il più importante dei borghi –svolgente anche funzione residenziale– realizzato in parte alla fine degli anni trenta e divenuto nel dopoguerra un insediamento di profughi giuliano-dalmati. Una parte dell'area bonificata è stata utilizzata nel 1938 per realizzare l'aeroporto militare, diventato, dopo vari ampliamenti, l'attuale scalo di Alghero-Fertilia. Santa Maria la Palma è invece il tipico borgo di servizio, costituito da una piazza, con sul lato nord la chiesa e gli edifici ad essa connessi, sul lato ovest le scuole e sul lato est un edificio che ospita i vari uffici e servizi, come l'ambulatorio, l'ufficio decentrato del comune di Alghero e la posta. Completano le costruzioni alcuni edifici ad un piano fuori terra, inizialmente sedi di negozi e spacci per gli assegnatari e alloggi per gli addetti. Solo in anni recenti sono stati realizzati, al di là delle scuole, degli edifici residenziali, ma il grosso degli oltre 1000 abitanti vive sparso nelle campagne, negli ex poderi, trasformati spesso in ville, più o meno sontuose. Immediatamente prima dell'abitato ci sono gli impianti della omonima cantina



(quella che produce il noto vermentino *Aragosta*), a cui conferiscono circa 330 coltivatori della zona. Ma oltre alle attività agricole-viticole, in epoca più recente si è sviluppata quella turistica, data la vicinanza del mare e i bellissimi panorami sull'imponente Capo Caccia (a pochi chilometri poi c'è l'incantevole costa di Porto Ferro, nota solo a pochi intimi). Ciò ha provocato la nascita di numerosi agriturismi, B&B e attività connesse.

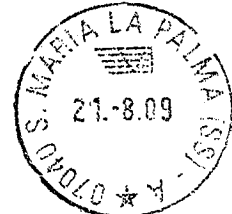


Ma veniamo alla posta: alla fine degli anni cinquanta o all'inizio dei sessanta è stata istituita una ricevitoria, appoggiata all'ufficio di Fertilia (non appare nell'elenco del 1954, ma è citata in quello del 1962). Poi, in data 16.7.1988 è stato istituito un ufficio di *minore entità*, contraddistinto dal frazionario 58/168. Inizialmente aveva in dotazione almeno quattro datari –come dimostra il bollo "D"– mentre attualmente ce ne sono in dotazione solo due, quello fornito per il servizio prioritario e uno *Poste Italiane*. Da sottolineare infine che, con la riforma del cap del 2006, all'ufficio è stato attribuito lo 07041 del capoluogo comunale Alghero, ma ancora nell'agosto 2009, timbri e TP label non erano stati aggiornati. Queste comunque le impronte reperite:

datari ex normativa 1969  
(ovviamente dovevano esistere il "B" e il "C".)

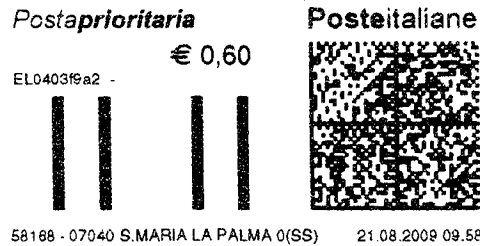


datario per il servizio prioritario  
e  
datario Poste Italiane





TP label  
(matr. 15749)



stampante servizi finanziari  
(ricevute versamento in c/c  
e pagamento bancomat)

\*\* PAGAMENTO BANCOMAT \*\*

U.P.: S.MARIA LA PALMA  
SEZ.: 03 DATA : 21-08-09

58/168 03 21-08-09 R11  
0033 €\*15,00\*  
VCY 0545 €\*1,10\*  
P 0013

N.CARTA: 00279195 ABI 50484  
N.OPER.: 0034 (33/33) CAUS. 871

IMPORTO: 16,10 Euro

Santa Maria la Palma ha utilizzato i tre annulli speciali qui riprodotti (Villassunta è una borgata formatasi a partire dagli anni cinquanta ad ovest di S.Maria la Palma e ricadente nei comuni di Alghero e di Sassari):



Probabilmente a suo tempo esistevano dei bolli ovali relativi alla località, data l'esistenza della Scuola Media e di un Istituto professionale e forse, anche l'ufficio decentrato di anagrafe e quello frazionale di collocamento, un tempo sicuramente esistente, ne erano dotati.

(Alcide Sortino)

### IL CATALOGO DEGLI ANNULLI FIGURATI PERMANENTI

Dopo anni e anni di annunci e di attese, finalmente, grazie al socio POZZATI il catalogo fa capolino. In verità ci abbiamo lavorato a turno in diversi, ma senza mai riuscire ad arrivare ad una conclusione, finché qualche anno fa gli abbiamo passato tutta la documentazione, affinché portasse a compimento l'opera. In un primo tempo sembrava si ripettesse la manfrina già vista, ma ultimamente – forse anche perché pungolato con insistenza dal vs redattore – il nostro si è dato da fare e ha anche esteso la trattazione ai precedenti bolli dei servizi e uffici filatelici, facendone una interessantissima cronaca. L'esigenza di questo catalogo era ormai impellente, dato che i bolli figurati, o illustrati che dir si voglia, hanno ormai largamente superato il migliaio, a causa dei ripetuti cambiamenti grafici (ben 4 diversi loghi PT) e dei frequenti cambi di denominazione degli uffici (solo nel presente notiziario si annunciano 4 sostituzioni). Nonostante gli sforzi di Pozzati, non si è riusciti a stabilire se certi uffici hanno effettivamente avuto in dotazione certe tipologie di annulli, anche perché un incredibile numero di spedizioni di materiale fatte nel corso degli anni ai vari "filatelici" non sono mai ritornate. Pertanto prima di pubblicare le varie puntate, sarà a volte necessario lanciare degli appelli ai soci, per cercare di recuperare qualche impronta o per verificarne la reale esistenza.